

**DICEMBRE.** Potrebbe essere triste l'ultimo mese se ci si fermasse alle batoste di tagli e tasse davvero eccezionali che segnano questo tempo di Natale. Ma è un mese di auguri; e allora non può essere senza speranza e fiducia che tutto possa andare anche meglio. Pure per chi manca

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLII n. 443  
Dicembre 2011

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

di mezzi per nutrirsi e scaldarsi. E non si lagna, come i vacanzieri intervistati in TV, perché manca la neve per sciare. Semmai spera che non venga. Anche se i suoi bambini la vorrebbero vedere, per goderla in sogni di Babbi Natali e combattimenti a palle di neve. (Simpl)

## SOLO IL PRIMO PASSO

**A** ben pensare, alla stalla di Betlemme furono solo i pastori ad arrivare con i loro doni. Povera gente che stava all'addiaccio a vigilare sulle proprie pecore. E tutti i presepi si fanno interpreti, nei personaggi del Natale, delle generosità tipiche e tradizionali dei poveri nei riguardi dei poveri. Cose da mangiare, umili oggetti della quotidianità e forse qualche indumento necessario a proteggersi dal freddo. Ci viene questo in mente quando la domenica il parroco invita a portare in chiesa, per chi è ormai nella necessità più profonda, qualche pacco di pasta o di riso, latte, scatolette, zucchero, biscotti. Un altro versante a contraddire, ma ben poco, quella deriva consumistica che, crisi o non crisi, riempie supermercati e negozi per una sagra laica la cui liturgia spinge a celebrare fino all'ultimo centesimo il sacrificio della tredicesima (per chi ce l'ha).

In questa riflessione, in noi più che mai ritornante nei giorni che stiamo vivendo, si colloca anche il senso della dura manovra che il governo tecnico del nostro paese ha varato per salvare l'Italia, come ci ha detto il presidente Mario Monti. Siamo chiamati a una solidarietà verso noi stessi, perché di questo si tratta. Ricorrere ai ripari per i danni di una lunghissima stagione da cicale. E per ora sembrano dover pagare, in proporzione ben maggiore di altri, le famiglie del popolo. Non si tratta certo della generosità spontanea dei pastori di Betlemme. Ma un po' sì la stessa tipologia di "donazioni". Perché quanto viene chiesto in tasse e aumenti di prezzi, si può immaginare per tantissimi venga tolto da quello che serve a vivere giorno per giorno.

Anche i ricchi arrivarono alla abitazione di Gesù con i loro doni. I magi che portavano oro incenso e mirra. Ma personaggi pochi e tardivi. E non sembri irriverente che li vediamo - al di là della loro fede - come un richiamo ai pochi ricchi e all'esiguo peculio che ancora oggi esprimono la ben misera solidarietà richiesta agli abbienti. E per questo in Ita-

lia siamo arrivati dove siamo. Aver salvaguardato le tasche dei potenti e dei ricchi per paura che venisse meno il loro impegno a investire patrimoni per lo sviluppo. Impegno che non c'è stato, mentre semmai sono andati sfacciatamente progredendo i furti per via di evasione.

Da varie parti salgono le dolenti dichiarazioni di imprenditori il cui slogan privilegiato pare sia: "lacrime e sangue"; ma riferito solo o soprattutto a se stessi. Per cui, pensando a tutti gli altri cittadini, è davvero da augurarsi che l'attuale governo consideri solo iniziale il suo intervento caratterizzato dal trinomio: rigore, equità, crescita. Un primo passo a cui seguano altri a favore dei giovani e delle donne senza lavoro, per cui qualche cosina si è incominciato a fare. A favore dei disoccupati cinquantenni e dei pensionati con riconoscimenti da fame, magari dopo decenni di lavoro. Da augurarsi che i beneficiari di privilegi, soprattutto politici e manager, non continuino ad essere solo sfiorati da detrazioni più pro forma che reali.

E poi si abbia il coraggio di toccare i patrimoni di chi ha potuto fare i soldi - anche nei casi di imprenditoria intelligente e onesta - grazie la realtà di un Paese che ha garantito infrastrutture, ordine pubblico, regole sociali, e soprattutto "forza lavoro" (come si suol dire) a basso costo. L'augurio natalizio, quindi, che non ci si fermi al primo passo.

**Luciano Padovese**



**AGRIFOGLIO.** Fin da bambino ci appariva curioso come simbolo del Natale. Ramoscelli abbinati ai regali dei ricchi e solo talora collocati in presepi un poco presuntuosi. Foglie verdi scure, lucide, ma dentate e spinose quasi a suggerire un senso di asprezza che non si capiva nel segno di quella festa. Se non per le bacche rosse che davano luce e colore a quello strano sempreverde. Noi che raccoglievamo povero muschio e umili arbusti di abete per fare prati e alberelli della sognante ricostruzione di Betlemme. E nostra madre ci spiegava come l'agrifoglio non fosse in realtà una contraddizione con il Natale, perché richiamava la crudezza del freddo di quella notte lontana, ma pure la sua festosità: foglie pungenti e bacche rosse. Un orientamento di vita, per l'esistenza da leggere non solo per quanto talora fa male, ma di più per le cose buone che spesso nasconde. Come il temperamento di certa gente, dai modi spicci e angolosi, ma poi dal cuore tenero. Magari nascosto nel fondo di loro, e un po' difficile da sondare.

**Ellepi**

### SOMMARIO

#### Limiti di guardia

Sdegno civile per il degrado della nostra democrazia e note di speranza per nuova assunzione di responsabilità in una raccolta di articoli di Claudio Magris. **p. 2**

#### AAA Competenza cercasi

Unico antidoto per superare gli effetti di troppo dilagante pressapochismo. **p. 3**

#### Più Europa

Senza Ue si metterebbero a rischio gli sforzi di ogni singolo Paese. Pronti a sacrifici ma non devono essere inutili. Più Europa politica. **p. 3**

#### Speciale Nuovi Spazi

Interventi e foto della giornata di inaugurazione della nuova ala del Centro Culturale Casa dello Studente di Pordenone, chiamata "Nuovi Spazi Casa Zanussi". **p. 4-7**

#### Costi della politica

Finora molto rumore per nulla. Azioni al rallentatore sia nel Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia che del Veneto. **p. 9**

#### Rischio inondazioni

Il sistema idrico superficiale del pordenonese è stato profondamente alterato. Reinventarli e invertire la rotta. **p. 11**

#### Collezione Concordia Sette

Documentate in un volume le oltre cinquecento opere di arte contemporanea donate da artisti in 46 anni di vita del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. **p. 13**

#### Da Faber agli ebook

Ha vinto il Concorso Biella Festival il libro su Fabrizio De André del nostro giovane collaboratore Federico Premi. È intanto sbarcano gli ebook. **p. 15**

#### 1911 Arte e cultura

Con una originale mostra su arte e artigianato di 100 anni fa, tra Veneto e Friuli, si festeggiano a Pordenone cent'anni di vita di Banca Popolare FriulAdria. **p. 17**

#### Momentogiovani

Tempo libero tra amici incontri mediterranei e tutte le tracce del Concorso Irse "Europa e giovani 2012". **p. 19-21**



### ABBONAMENTO 2012 RINNOVO DI CONDIVISIONI

**C**ominciano già ad arrivare quote di rinnovo dell'abbonamento per il 2012. Non poche anche le quote di amicizia. Siamo felici di questi segnali di stima. Ci auguriamo che se ne aggiungano molti altri. Si tratta di sostegno non solo simbolico ma sui cui realmente contiamo per proseguire nel poter stampare ogni mese questo mensile arrivato al 443° numero. E condividere con voi riflessioni e motivazioni. Dal colorato depliant allegato potete vedere il nostro sforzo di tenere invariate le quote, così come ci proponiamo di tenere invariato il nostro impegno. Se già vi siete abbonati, potreste usufruire del bollettino postale per regalare uno ad una famiglia amica, oppure eccovi il giusto IBAN: IT45W07601125000 00011379 591. E se riuscite a venire di persona in Via Concordia7 a Pordenone sarà anche l'occasione per visitare i Nuovi Spazi della nostra casa della cultura.



## RIFLESSI INTERI

### FINALMENTE

Alla fine ci siamo decisi. O adesso o mai più. Scarponi, racchette, zaino con poche cose indispensabili, abbigliamento essenziale ma adatto ad affrontare le intemperanze meteorologiche. Una carta dei sentieri studiata attentamente. Abbiamo scelto il nostro percorso. Da dove partire e dove arrivare. Sarà anche faticoso, ma a noi le sfide piacciono. Lì, tra gli andirivieni nel bosco e poi su su nei prati, ci aspetta la montagna. Gli squarci sulle vallate, il freddo del vento, i colori delle rocce, ghiaioni e salite al di fuori della nostra portata. Misuriamo il passo mentre altri ci sorpassano o si fermano per un saluto o per chiedere quanta strada c'è ancora. Famigliole, qualche solitario in sfida con se stesso, donne e uomini di tutte le età. Ci ritroveremo tutti, più avanti, al rifugio, per un piatto di polenta e funghi e una cantata accompagnati dalla fisarmonica di Mario.

### SI CAMBIA PASSO

Abbiamo cambiato marcia. È venuto fuori quello che dovevamo affrontare da anni. Perenni battibecchi inconcludenti e rassicurazioni del tipo "tutto va bene spendete pure" ora ce li ritroviamo sul conto della spesa. Aggiustamenti di tutti i tipi, alla ricerca di ricomporre sperequazioni, sprechi, ingiustizie, brogli. E il resto ce lo risparmiamo perché tutto sommato ci conviene essere, non dico ottimisti, ma positivi e costruttivi. Alla fine le parole contano poco e ci conviene rimboccarci le maniche. Ma quello che poi durerà nel tempo, sarà lo strascico che stili di vita quanto meno discutibili per anni sono stati passati per buoni, ottimi, confondendo i limiti tra onesto e disonesto, tra imbroglio e legalità. Ignorando le esigenze dei giovani, ributtando a casa disgraziati in cerca di sopravvivenza, ridicolizzando ragazze e donne confinandole in un cliché di corpi esibiti e vestiti succinti. Un conto che ora appare nella sua più cruda realtà. Ma tutto c'era già prima, anche se si è voluta tenere la sporcizia nascosta sotto il tappeto.

### DIRITTO AI DIRITTI

Sono molti quelli che non hanno mai smesso di lavorare per dare "diritto ai diritti". Un esempio, tra tanti, è il convegno della Cittadella di Assisi in questi giorni: alla ricerca del valore perduto, il rispetto dei diritti della persona, i diritti umani disattesi, violati, negati. E ancora: come promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà; come creare una rete sociale che coinvolga in modo attivo la famiglia, la scuola, le istituzioni; come sensibilizzare a temi emergenti che riguardano infanzia, anzianità, disabilità. Per essere consapevoli dei diritti riconosciuti e degli interventi da adottare per garantirli.

**Maria Francesca Vassallo**



## LIVELLI DI GUARDIA E BETLEMME

*Sdegno civile e speranza in una raccolta di articoli di Claudio Magris*

Quello dell'ultimo libro di Claudio Magris – *Livelli di guardia. Note civili (2006-2011)* – è un titolo quasi inquietante nella sua attualità: troppi sono infatti oggi i livelli di guardia superati nel nostro Paese. In senso reale e in senso metaforico. Esondano i fiumi, ma non reggono neppure gli argini della responsabilità a tutti i livelli, dalla politica alla società. Senso dell'onestà, dignità e rispetto sono travolti e trascinati alla deriva da un'onda di fango e, di fronte alla frana di istituzioni e valori – come già nelle catastrofi ambientali – tutti pronti a gridare al "disastro annunciato", ma pochi disposti a recitare un sia pure sommesso *mea culpa*. Che invece, secondo Claudio Magris, sarebbe doveroso, perché ciascuno di noi è un po' colpevole: non tanto di non essersi accorto che nel nostro Paese era in corso una insidiosa trasformazione epocale, bensì di non avere fatto un gesto per frenare la crisi della società e porre un freno al degrado civile ed etico dell'Italia.

Questo, in sintesi, il messaggio che lo scrittore triestino lancia in *Livelli di guardia*, opera che secondo uno schema già collaudato (da *Utopia e disincanto*, a *La Storia non è finita*, ad *Alfabeti*) raccoglie e ripropone – in ordine cronologico – alcuni tra i più significativi articoli pubblicati tra il 2006 e il 2011 sul *Corriere della Sera*, nei quali Magris denuncia senza eufemismi le distorsioni che ci fanno sentire il peso della realtà. Di realtà è infatti permeato questo libro, in quanto nasce e prende forma proprio da esperienze concrete dello scrittore: «Non avrei scritto queste pagine – spiega Magris – se la realtà non mi avesse sbattuto in faccia le provocazioni». Provocazioni che portano in superficie pensieri radicati in profondità, toccano i nervi scoperti della società e divengono spunti per attacchi pungenti e lucide considerazioni su temi quali il dramma dei profughi, i fondamentalismi, il terrorismo, la corruzione, la laicità, il senso del perdono. Spesso le riflessioni partono da lontano: già nel 2004 dalle pagine del *Corriere* Magris ammoniva: «...viviamo in un mondo in cui, come profetizzava inorridito Dostoevskij, tutto è permesso e tutto è possibile».

Ma il radicale e progressivo mutamento delle regole basilari del vivere civile ci ha condotto all'attuale, inopinato livello di degrado della dignità umana: un contesto insidioso, in cui – nella confusione tra finzione e realtà – trionfano la mancanza di rispetto e la parodia della democrazia. E proprio la parodia della democrazia (messa in scena come una farsa anche là dove invece dovrebbe essere insegnata, ad esempio a scuola), è per Magris il peggior male dei nostri tempi. Viviamo in una sorta di teatro dell'assurdo, connotato dal rifiuto di un linguaggio logico-consequenziale; ciò è grave, poiché «quando gli uomini parlano senza capirsi e credono di dire una cosa usando una parola che ne indica una opposta, nascono equivoci, talora drammatici sino alla violenza». Secondo Magris è possibile tornare ad una sana normalità: purché la democrazia sia rivalutata per quello che è. È dunque necessario ri-conoscere il rispetto – anche nelle piccole cose – nel nome della chiarezza e di una laicità intesa come tolleranza, che ci insegni anzitutto che anche gli altri che non conosciamo non sono fantasmi, ma esseri reali quanto noi. **Maria Simonetta Tisato**

**BETLEMME** «...La gente che accorre a dare il benvenuto a quel neonato – gente cui nessuno chiede di dichiarare la propria identità sessuale né il proprio stato civile e nemmeno la propria fede politica o religiosa – è legata ad un senso improvvisamente forte della fraternità e della comune sorte umana che la unisce. È questo il presepe, il Natale; il "Natale sulla terra", come diceva Rimbaud. (...) Quando ero bambino cercavo di mettere nella grotta del presepe tutto e tutti, pecore e cammelli ma anche orsi ed elefanti, muli di cartapesta con le mitragliatrici e carri armati, soldatini di piombo rotti e scalagnati, non solo tre magi ma cinque o sei, perché mi sembrava e mi sembra che un presepe deve ospitare il mondo e non solo una famiglia. Del resto quel neonato, diventato adulto dirà che i suoi veri fratelli sono coloro che condividono la sua vita».

**Claudio Magris**

### TUTTI D'ACCORDO SU LAVORO AI GIOVANI

Importante avvenimento a Pordenone mentre stiamo chiudendo questo numero: l'assemblea degli Industriali nella giornata stessa della comunicazione della manovra Monti per uscire dal baratro. Un lungo pomeriggio di interventi importanti, di analisi puntuali, anche se con qualche trionfalismo e pochi mea culpa ma almeno con uno sforzo di coniugare in maniera concreta la frase – spesso di rito – "i giovani sono il nostro futuro". Largo spazio quindi, a sviscerare il perché di quel 20% di disoccupazione giovanile, mai toccato e ora macchia nera dell'industrioso Nordest. Il pomeriggio si è aperto proprio con i dati emersi da una indagine sociologica su "I giovani e l'occupazione a Pordenone" che aveva preceduto l'assemblea, insieme a interviste e gruppi di lavoro coordinati da Paolo Feltrin, di Tolomeo Studi e Ricerche. Elencati da Feltrin stesso gli impegni da affrontare al più presto, unendo forze e competenze, superando ogni forma di autoreferenzialità: 1) Accorciare i percorsi formativi; 2) Aumentare le competenze linguistiche; 3) Attivare esperienze di alternanza scuola/lavoro ed esperienze di lavoro all'estero anche attraverso il legame con imprese locali che hanno relazioni continue con altri Paesi o addirittura sedi. E, non ultimo, incentivare esperienze di vita fuori dalla famiglia sperimentando forme di social housing, affitti di abitazioni a prezzi equi da condividere per rompere il legame tra uscita di casa e matrimonio. «Oltre il 90% degli intervistati pordenonesi non ha mai lavorato e vive in famiglia, è un fenomeno tipicamente italiano: in Usa e in Europa non è così ma non si tratta di una particolarità cromosomica di bamboccioni: dipende da noi. Dobbiamo riparare celermente gli errori di aver irrigidito il mercato del lavoro e anche di tanto paternalismo e mammismo». Tematiche non nuove a questo giornale su cui certo ritorneremo. Anche per "tallonare" sulle attualità.

**Laura Zuzzi**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## A.A.A. COMPETENZA CERCASI URGENTEMENTE

*Unico antidoto per superare gli effetti di troppo dilagante pressapochismo*

**F**ine anno, tempo di bilanci. Reconti che però assumono un significato solo se sono accompagnati da conseguenti propositi, ri-orientamenti, strategie, e non rimangono unicamente un conteggio fine a se stesso, la risposta ad un'esigenza esclusivamente formale, doverosa, e non anche sostanziale. Meglio ancora se, partendo dalla concretezza di una valutazione di dove si è arrivati, si esercita pure la propria capacità di sognare, di progettare, di desiderare, di crescere. Almeno un po'.

Si tratta di una riflessione che può essere valida sul piano personale, come anche su quello globale, collettivo. Una dimensione, quest'ultima, alla quale tutti si contribuisce, lo si faccia attraverso la propria partecipazione, oppure per via della propria astensione, del proprio disinteresse.

E, allora, volendo formulare un auspicio che interessi entrambi i piani, uno tra quelli che la situazione recente di crisi e di allarme suggerisce e invoca con vigore sembra essere una crescita di competenza. Aspetto su cui vale la pena di fare alcune considerazioni.

Essere competenti certamente richiede una capacità e una preparazione specifica nel settore in cui si esercita la propria attività, una conoscenza quanto più possibile intima delle materie inerenti, una padronanza disinvoltata di contenuti e tematiche. In definitiva, una cognizione esaustiva e, laddove necessario, specialistica. (Quante volte invece si incappa in pressapochismi da parte di personaggi che, su argomenti indebitamente a loro poco noti, sentenziano cattedraticamente, simulando una perizia che non hanno? Oppure scansano vergognosamente questioni centrali che possono metterli in difficoltà?)

Ma non è tutto. Occorre anche avere un senso di appartenenza, un coinvolgimento, una complicità con l'ambito del proprio fare. In altri termini, competenza implica motivazione, passione, investimento, uno scambio continuo e reciproco tra ciò che si è, quello che si fa e l'oggetto del proprio agire. Unica strada, questa, per alimentare la propria validità e contestualmente arricchire l'ambiente del proprio impegno. (Quanto spesso, al contrario, ci si imbatte in persone demotivate e scontente, mere esecutrici di adempimenti da svolgere, piuttosto che in soggetti positivi che permeano il proprio operato della loro vitalità?)

E (ciò che pare meno diffuso), competenza significa pure avere consapevolezza del sistema in cui si opera. Ossia, conoscere la struttura, le logiche e le dinamiche dell'apparato entro il quale si sviluppa la propria attività e avere coscienza di quali sono le conseguenze e le applicazioni del proprio apporto. Essere competenti non consente di esimersi, cioè, da una valutazione su un piano complessivo, più ampio del proprio microcosmo, che riguarda gli effetti sulle persone e sulla collettività.

Infine, presupposto ne è l'umiltà, quel tipo di intelligenza che porta a considerare che c'è sempre qualcosa di ulteriore a cui non si è ancora arrivati, e che la meta è raggiunta non quando è proclamata ma conseguita nei fatti. **Michela Favretto**



## UNIONE EUROPEA TRA POTERI FORTI E DEBOLE INTEGRAZIONE POLITICA

*C'è bisogno di un piano europeo di consolidamento delle economie reali, non si vive di solo spread. Senza Ue, si metterebbero a rischio gli sforzi di ogni singolo Paese, anche della Germania. Pronti a sacrifici, ma non devono essere inutili*

**L**a speculazione punta decisamente alla disgregazione dell'euro. Circolano ormai dettagliati rapporti sugli scenari del "post" moneta unica. Mentre le campane suonano a morto, l'asse Berlino-Parigi continua imperterrita a sostenere un'inflessibile linea del rigore, che di fatto accentua la crisi dei Paesi strutturalmente più deboli (nell'elenco c'è anche l'Italia). La strategia Merkel-Sarkozy, di strenua difesa dei loro "poteri forti", sta indebolendo l'idea di integrazione politica dell'Unione Europea. Entrambi, a parole, si richiamano a valori alti, a radici storiche. Poi, nei fatti, si muovono nel rispetto esclusivo dei parametri di convenienze nazionali. Rischiano così di affossare, assieme alla moneta, i pochi (peraltro modesti) risultati ottenuti da processi politici decennali. Germania e Francia hanno trovato un accordo di facciata, per coprire le loro sfide quotidiane per la conquista di un'illusoria egemonia. In realtà, si tratta di una concorrenza sul nulla, considerato che il progetto europeo si sta spegnendo sotto i colpi di rigide politiche monetariste, incompatibili con i problemi creati dall'attuale crisi. Vacillano le loro stesse manie di comando. Senza l'Unione, sia Berlino che Parigi conterebbero ben poco sullo scacchiere mondiale, sempre più affollato di altri pezzi-forti, a partire dalla Cina. I limiti sono segnati dal fatto che al centro di ogni manovra viene posto l'euro, il quale rappresenta un'ottima costruzione monetaria. Ma ancora fragile. La moneta è stata lasciata senza governance, in quanto la Bce non ha gli strumenti di intervento al pari della Federal Reserve, o di altre importanti banche centrali. Inoltre, l'assenza di eurobond, in grado di garantire un'estesa copertura finanziaria dei debiti, espone i Paesi più indebitati alle turbolenze dei mercati.

**Di tanto in tanto è bene ricordare** che non si vive solo di spread, o di altri indici finanziari. Conta di più la cosiddetta "economia reale", cioè il pane. Conta la capacità di creare lavoro. Trascurando la priorità della crescita, non può aumentare nemmeno il Pil. E senza l'incremento del prodotto interno lordo pesa ancora di più quel maledetto fardello dei debiti accumulati da una vita vissuta pericolosamente al di sopra delle possibilità. D'altra parte, la crisi mondiale ha origine proprio dallo scoppio a catena di tante "bolle" gonfiate dai consumi fuori controllo. Il "tutto e subito" ha condizionato i comportamenti singoli e collettivi. In tempi spensierati, segnati da un'euforia eccessiva, l'importante era comprare. Per onorare i conti c'era tempo. Si poteva pagare "dopo". E se non si era nelle condizioni di onorare gli impegni, si trovava sempre qualcuno che offriva altri prestiti. Si è formata così una lunga "catena di Sant'Antonio", tant'è che proprio sull'indebitamento si sono costruiti stili di vita impossibili, contagiosi per tutti, anche per le pubbliche amministrazioni. Il sociologo Zygmunt Bauman ha efficacemente parlato di un mondo drogato dalla vita consumata a credito. «Ma vivere a credito - ha scritto - dà dipendenza come poche altre droghe. Così decenni di abbondante disponibilità di tali sostanze non pos-

sono che portare a uno choc e a un trauma, quando non si ha più l'accesso all'uso della droga». E si continuerà per molto tempo a pagare le conseguenze. Infatti, la speculazione ha completato l'opera, attraverso un gioco al massacro. In merito a ciò, l'editorialista Federico Rampini ha ricordato che all'origine di un simile disastro «c'è stata l'invenzione della più grandiosa macchina moltiplica-debiti della storia della finanza moderna, quel mondo degli strumenti derivati e della cartolarizzazione che, riciclando i debiti di ogni sorta e diffondendoli a macchia d'olio sui mercati, ha "democraticamente" consentito eccessi insostenibili».

**Oggi i rubinetti della liquidità sono secchi.** È scoccata necessariamente l'ora del rientro, cioè delle ricoperture. Ma gli Stati più deboli sono rimasti con il cerino in mano. Non riescono ad alleggerire il loro fardello di debiti. Anzi, sono costretti a "bruciare" ingenti risorse per rifinanziarli, in quanto i costi per il "rientro" sono alle stelle. È chiaro che il risanamento dei conti è necessario, ma non più sufficiente. In una situazione di scarsa liquidità, cioè che si "brucia" per coprire il debito, si toglie alle strategie di sviluppo dell'economia. Non ci sono infatti risorse per gli investimenti e per gli ammortizzatori sociali. Si risparmia sul pane. E questo accentua la conflittualità sociale. Stiamo vivendo sull'orlo di un vulcano. Un'Europa fortemente comunitaria dovrebbe gestire la crisi complessiva. Invece il partner più forte (la Germania) vuole blindare la sua forza, fregandosene degli altri. Ma così facendo indebolisce se stesso. I governi hanno capito la gravità della situazione. L'Italia si è affidata alle cure dei "professori", di tecnici affidabili, che godono di ampia fiducia internazionale. Tutti sono pronti ai sacrifici, ma non devono essere inutili. C'è bisogno infatti di un piano europeo di consolidamento delle economie. Senza Ue, si metterebbero a rischio gli sforzi di ogni singolo Paese (anche della Germania). Non si possono imporre agli Stati in crisi, pesantemente indebitati, delle manovre "lacrime e sangue" senza prevedere progetti di sviluppo economico e di redistribuzione della ricchezza. Salterebbe la coesione sociale. La caduta in recessione delle economie (è già stata preventivata quella italiana) provocherebbe delle crepe profonde: fallimenti di aziende, disoccupazione, drastica contrazione degli introiti fiscali, finanziamento massiccio del welfare per contenere le povertà.

**Gli ingenti costi sociali sarebbero pagati** da tutti, perché si rifletterebbero inevitabilmente sull'Eurozona. In queste condizioni, la Germania non può pensare soltanto di consolidare la sua competitività, che in parte le è stata assicurata proprio dalla realizzazione dell'Unione Europea. Il suo ragionamento deve tener conto di una dimensione comunitaria. Sicuramente da leader, ma con un ruolo riconosciuto all'interno di tutta l'area. O sarà così, o salteremo tutti. Con gravi conseguenze politiche ed economiche.

**Giuseppe Ragogna**



speciale  
inaugurazione

# Una Casa che aiuta la città a crescere



## Tanto futuro dal nostro passato

Quanto passato c'è nel nostro futuro? Tanto, se i gesti simbolici compiuti in occasione dell'inaugurazione della nuova ala della Casa dello Studente di Pordenone sono stati quelli di imprimere alcune dediche.

Al vescovo Vittorio De Zanche, l'intitolazione della nuova ala; a Lino Zanussi l'auditorium; a Luciano Savio l'atelier; a Isidoro Martin una delle sale. Un omaggio non a strade già percorse, che darebbero il senso dell'autoreferenzialità, quanto a quel misto di creatività, innovazione e lungimiranza che ha permesso di insediare nel cuore della città una istituzione, la Casa dello Studente, nelle sue varie articolazioni, motore della formazione permanente da 46 anni a questa parte. Proprio il metodo che quelle quattro personalità hanno saputo imprimere è ancora oggi un faro che sa indicare il percorso verso un futuro ricco di incognite. C'era idealmente tutta la città, ieri mattina, a festeggiare un ampliamento che, come ha ricordato il presidente, Gianfranco Favaro «È l'occasione non per continuare, ma per rilanciare l'impegno rivolto all'integrazione tra generazioni che è nel dna dell'istituzione».

L'auditorium pieno in ogni ordine di posti e molta gente anche nelle salette laterali dimostravano che esiste un luogo dove si fa sintesi senza rifiutare nessuno, come ha ricordato l'assessore regionale alla Cultura, Elio De Anna. «Un centro di cultura essenziale della Diocesi», secondo il vescovo Giuseppe Pellegrini, il quale ha rimarcato che «viviamo tempi in cui l'uomo di cultura vive senza Dio. Noi dobbiamo inserire, invece, la fede nella cultura che è parte dell'umanità dalla quale dipende il suo avvenire». La Casa dello Studente, ha aggiunto il sindaco, Claudio Pedrotti, «è uno dei luoghi che ha creato l'identità della città, capace di integrare giovani e anziani erogando un sapere aperto e innovativo». Un riferimento illuminante, ha continuato l'assessore provinciale, Giuseppe Pedicini, «in un momento nel quale la spinta alla promozione culturale non può venire solo dagli enti pubblici». Proprio il senso di Casa come luogo di aggregazione ha contraddistinto l'intervento di De Anna, di cui riferiamo più ampiamente anche in altra parte del giornale, che ha avuto parole lusinghiere per il lavoro dell'istituzione. De Anna ha anche proposto alle istituzioni provinciali di organizzare degli stati generali della cultura per fare in modo di fare sintesi, evitare sovrapposizioni, rilanciare l'iniziativa. Con l'inaugurazione dei Nuovi Spazi, tutte le pareti disponibili accoglieranno buona parte delle opere d'arte della Collezione Concordia Sette. Oltre cinquecento lavori (dipinti, sculture, disegni, incisioni, serigrafie) lasciati dagli artisti in 46 anni di attività, con oltre 400 mostre. L'esposizione diffusa in tutti gli ambienti di incontro e impegno, oltre che nella Galleria, vuole testimoniare il senso originale dell'attività artistica della Casa e quanto profigurato nello statuto originale del Centro, ovvero la capacità di accoglienza e incontro. Sabato 10 dicembre un convegno e la presentazione del volume curato da Giancarlo Pauletto.

Stefano Polzot [in "Il Messaggero Veneto" di Pordenone 27.11.2011]

## Dialogo e incontro obiettivi primari dei nostri progetti ora come allora

L'apertura di Nuovi Spazi ricordando alcuni degli artefici della Casa negli Anni Sessanta, cui vengono titolati sale e ambienti. Nel loro spirito, rafforzare l'impegno per l'integrazione tra generazioni, culture e sensibilità diverse.

Gianfranco Favaro presidente Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

«Buongiorno e benvenuti. Porgo a voi tutti un caloroso saluto oltre che personale anche a nome del Consiglio di Amministrazione e del direttore della Casa dello Studente, e dei consigli di amministrazione degli Enti che sinergicamente operano all'interno di questa struttura: il Centro Iniziative Culturali presieduto da Maria Francesca Vassallo; l'Istituto Regionale di Studi Europei, presieduto da Laura Zuzzi, Presenza e Cultura presieduta da don Luciano Padovese, l'Università della Terza Età presieduta da Abele Casetta, la Fondazione Concordia Sette presieduta da Adriano Ferraro.

Mi sia permesso esprimere un vivo ringraziamento per la loro presenza al Vescovo della diocesi Monsignor Giuseppe Pellegrini, al Vescovo emerito Monsignor Ovidio Poletto, alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nella persona dell'assessore Elio De Anna, al Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, alla Provincia di Pordenone nella persona dell'assessore Giuseppe Pedicini, all'Electrolux Italia s.p.a. nella persona del suo direttore generale Luigi Campello, alla Fondazione Crup nella persona di Lionello D'Agostini, alla Banca FriulAdria Crédit Agricole nella persona di Giovanni Lessio, alla Banca di Credito Cooperativo Pordenonese nella persona di Pietro Roman, alla Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia nella persona di Giuseppe Morandini. Personalità, queste, che rappresentano realtà istituzionali e private con cui la Casa fin dalla sua partenza, o durante il suo percorso di 46 anni, ha intrecciato beneficamente la propria storia, trovando in esse collaborazione e sostegno. Per questo abbiamo inteso ricordarle in una "tavola gratulatoria" (lo diciamo alla latina) nell'atrio dei nuovi ambienti dove prima ci siamo soffermati per la benedizione e il taglio del nastro. In questo momento non possiamo non ricordare anche il Presidente Emerito

della Casa Giacomo Ros, che per tanti anni ha guidato con passione e autorevolezza l'Ente di Via Concordia, e a cui rivolgiamo un augurio cordiale per la sua salute.

Permettete, tuttavia, che mi rivolga con particolare intensità alle persone la cui presenza qui oggi richiama la memoria di quattro personaggi che sono stati fondamentali per l'esistenza di questa Casa. Ad essi dedichiamo alcuni ambienti come piccolo segno di riconoscenza: ai loro familiari, qui rappresentati, l'affidamento dei nostri più vivi sentimenti. In particolare, quindi, vogliamo rivolgere uno speciale saluto alle signore:

Elvi De Zanche Boer, nipote del Vescovo Monsignor Vittorio De Zanche a cui vengono dedicati i Nuovi Spazi, come un riconoscimento dello spirito di "novità" che lo animava al ritorno dal Concilio, e da cui anche è maturata con Lino Zanussi l'idea della Casa.

Paola e Antonia Zanussi, figlie di Lino; l'artefice concreto e coraggioso, oltre che geniale per creatività, il cui nome sarà legato a questo auditorium, che costituisce il riferimento simbolico della Casa per le tantissime attività che lo animano di continuo.

I signori Ernestina e Paolo Savio, figlia di Luciano Savio a cui viene intitolato l'Atelier, che è sempre stato ed è ancora il luogo privilegiato di incontri e laboratori, da cui sono iniziati tanti percorsi con la presenza solida e rassicurante dell'imprenditore di punta.

La signora Annamaria Roviglio Martin, moglie di Isidoro Martin a cui dedichiamo una delle nuove sale, quasi un omaggio ancora simbolico per il molto impegno, pratico e concreto, dedicato alle persone, agli ambienti e alle attività della Casa, nella quotidianità di tanti passaggi, assieme a Renato Appi cui già abbiamo dedicato un luogo d'incontro». [continua ►]



[ ▶ segue ] «Signore, signori, l'inaugurazione dei Nuovi Spazi non può non rimandarci alla data del 15 settembre del 1965 quando, per l'intuito e la sensibilità del Vescovo Monsignor Vittorio De Zanche, la lungimiranza di un imprenditore illuminato Lino Zanussi e l'entusiasmo e la profondità di pensiero di un giovane e brillante sacerdote, don Luciano Padovese, e di suoi collaboratori, sostenuti da significative personalità della società civile e religiosa, veniva aperta la Casa dello studente dedicata ad Antonio Zanussi, fondatore delle omonime Industrie, padre di Lino, Guido e Antonino.

I promotori e gli iniziatori di quest'opera seppero indicare e perseguire con efficacia gli scopi dell'associazione che da allora regge la Casa. Scopii che sono oggi ancora attualissimi e non hanno mai subito alcuna modifica.

In sostanza impegnarsi per una cultura intesa come piena formazione umana e sociale, civile e morale, e pure religiosa di giovani e adulti. Lavorare, quindi, per un futuro che è ancora più che mai presente. E cioè dare alla città e al territorio l'opportunità di crescere non solo dal profilo della produzione economica ma soprattutto da quello sociale, culturale e morale.

Questo l'intendimento esplicito anche dei personaggi che oggi intendiamo onorare dedicando a loro ambiti importanti della casa.

Anche i Nuovi Spazi diventano segno e strumento di una volontà non solo di continuare ma rilanciare il progetto degli inizi.

Soprattutto aiutare l'obiettivo di formazione con l'incremento di laboratori, borse di studio, attività di rete sul territorio e con il territorio, a partire dalle Istituzioni pubbliche, anche offrendo ospitalità ad iniziative di altri organismi oltre a quelli storici della Casa. Vogliamo, così, rafforzare l'impegno per l'integrazione tra generazioni, culture e sensibilità diverse. Dialogo e incontro infatti devono restare sempre e diventare ancora di più obiettivi primari dei nostri progetti.

I Nuovi Spazi sono dovuti all'apporto determinante della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che ha sostenuto le spese di costruzione, e all'intervento decisivo della Fondazione Crup per quanto riguarda arredi e attrezzature. Due apporti che indicano anche riferimenti primari di energie concrete senza cui il Centro di Via

Concordia non potrebbe vivere e crescere. Un grazie fortissimo, con la speranza che tale compagnia, come quella di tanti altri sostenitori e amici, non venga meno specie in momenti tanto difficili.

Le pareti dei nuovi ambienti saranno sempre impreziosite dalle opere della collezione d'arte realizzate con le donazioni di artisti, che si sono succeduti in oltre 45 anni di mostre presso la nostra Galleria Sagittaria. Artisti che approfittano per ringraziare ancora una volta per la loro generosità. Le opere verranno esposte ciclicamente e già da oggi se ne può ammirare una prima selezione.

Sabato 10 dicembre alle ore 17.30 verrà presentato, con l'esposizione già da oggi visitabile, anche il volume di studi sulla collezione stessa, pure esso, come la mostra, curato dal preziosissimo e instancabile Giancarlo Pauletto.

Confidando nella prosecuzione dell'indispensabile sostegno di chi ci è sempre stato vicino ringraziamo ancora tutti i nostri partners ma soprattutto il gran numero di volontari senza dei quali sarebbe impossibile l'impegno della Casa.

Ma, ritornando più specificatamente all'occasione del nostro incontro odierno, cioè l'inaugurazione dei tanti lavori appena conclusi, non possiamo qui dimenticare la creatività, la professionalità e la passione con cui l'architetto Ugo Perut ha condotto l'avventura di questa costruzione, assieme ai suoi collaboratori, in particolare l'ingegner Giuseppe Carniello, giovandosi della competenza dell'impresa di Dino Gallo, della Grimmel e della PBL. Voglio concludere questo mio intervento di saluto e di gratitudine ribadendo che non potremmo procedere nel nostro percorso futuro senza la consistenza di una gestione coesa, ben strutturata, ricca di personalità e di tante competenze, a cominciare dal determinante contributo e coinvolgimento di chi ha lavorato e lavora nella Casa.

E viene allora spontaneo esprimere un vivo ringraziamento anche a Don Luciano Padovese che con l'impegno e la tenacia che lo caratterizzano è riuscito a guidare nel suo sviluppo il progetto degli inizi; ma soprattutto ha saputo valorizzare e responsabilizzare un numero significativo di persone che costituiscono una struttura solida e capace di gestire la qualità e la quantità rilevanti di iniziative e di valorizzare l'opera dei numerosi volontari garantendo così la continuità futura».

**Gianfranco Favaro**



## Padovese: numi tutelari degli inizi e poi un grande lavoro di squadra

«Abbiamo lavorato tanto per arrivare a questo momento, siamo riusciti anche a far cadere un Governo per non avere la presenza del ministro». Ha scherzato il direttore della Casa dello Studente, don Luciano Padovese, rammentando la sedia vuota che doveva essere occupata da Giancarlo Galan. Ha scherzato per celare l'imbarazzo degli attestati di stima nei suoi confronti. «Punto di riferimento importante per generazioni di pordenonesi», «Senza di lui non saremmo qui oggi», «L'anima della Casa dello Studente», solo per citarne alcune. In realtà don Luciano, come ama farsi chiamare, non voleva intervenire. Lo hanno costretto e così ha parlato degli altri, della squadra che ogni giorno lavora per fare formazione. Dai presidenti delle associazioni, a chi fa le pulizie o lavora in cucina, «le uniche persone – ha detto – che ho voluto personalmente invitare a questo appuntamento». Sono passati 46 anni dal 1965, «da quando – ha ricordato – venni qui piangendo, perché il compito mi sembrava troppo pesante. Qui c'erano campi, una casa e due tavoli». Ma accanto c'erano dei numi tutelari: «Lino Zanussi – ha rammentato don Luciano – che per un anno è stato a guardare, poi si è entusiasmato così tanto che dovevo frenarlo, ma non ha mai voluto che la sua industria si sovrapponesse alla città». Monsignor Vittorio De Zanche «vescovo ispirato dal Concilio, persona tenerissima e lungimirante; una delle cose che mi disse fu quella di non essere anticlericale ma nemmeno clericale». Luciano Savio «persona saggia, riflessiva, con il quale parlavamo per ore». E infine Isidoro Martin «che mi dava un coraggio enorme». Riferimenti ancora oggi per una Casa dello Studente che interpreta la sua vocazione cristiana come apertura al dialogo, confronto tra culture, interazione tra persone, genti e razze. Un motore di formazione senza il quale Pordenone non sarebbe quella che è oggi».

**Stefano Polzot** [in "Il Messaggero Veneto" di Pordenone 27.11.2011]





## Una casa comunità educante nel dialogo

**Giuseppe Pellegrini** vescovo di Concordia Pordenone

«...Un saluto a tutti voi così numerosi, un bel segno di amicizia e anche di coinvolgimento di molti rappresentanti delle istituzioni e del mondo economico della città, che qui vedo presenti insieme ai tantissimi amici della Casa e collaboratori.

Mi pare che ben si addica a questo luogo il nome di casa della cultura per due validi motivi, prima di tutto è una "casa", un luogo stabile che dà sicurezza, dove ci si può ritrovare con età e caratteri diversi; una casa dove molte realtà possono convivere e proporre le loro attività. Penso alle cinque associazioni che qui operano e ai tanti gruppi.

Secondo motivo, l'essere un centro di cultura. Essenziale anche per la nostra Diocesi, affinché anche la nostra Chiesa possa esprimere il suo servizio, il suo amore alla cultura.

Viviamo tempi in cui, come ci dice bene Benedetto XVI, spesso l'uomo vive dimenticandosi di Dio, non tanto contrapponendosi ma vivendo senza Dio.

Come credenti siamo quindi fortemente chiamati a inserire la novità cristiana dentro la nostra società, consapevoli, come ebbe a dire con forza Giovanni Paolo II all'Unesco nel 1980, che "l'uomo vive una vita veramente umana grazie alla cultura, l'avvenire dell'uomo dipende dalla cultura". Come Chiesa siamo chiamati ad essere comunità educante che entra in sinergia con tutte le altre agenzie educative, in dialogo aperto con tutte le diverse componenti della società. È ciò che qui si fa ed è anche il mio augurio a proseguire in questa linea di dialogo».



## Innovazione nella continuità

**Elio De Anna** assessore alla cultura sport e relazioni internazionali della Regione FVG

(...) «Sono contento di essere qui per l'apertura di questi Nuovi Spazi Casa Zanussi, a cui mi piace dare un particolare significato di "innovazione nella continuità". È riconosciuto nella Regione Friuli Venezia Giulia il ruolo importante di questo centro di cultura conosciuto come Casa dello Studente: una realtà significativa per il territorio provinciale, per tutta la regione ma anche a livello nazionale e internazionale. Voglio evidenziare l'originalità di un luogo di incontro e formazione intergenerazionale: dai giovanissimi alle persone della terza età e anche di quella che io chiamo quarta età, con una continuità di occasioni culturali nell'arco di tutta la vita, per chi ha voglia di apprendere e confrontarsi. Una concreta attuazione di quel life long learning, ora obiettivo centrale delle maggiori istituzioni internazionali. È oltremodo significativa la titolazione di questi Nuovi Spazi a quattro personaggi che non sono più tra noi, e che a metà Anni Sessanta, sono stati in diverso modo all'origine di questa Casa e dei valori che essa continua a portare avanti. I valori cristiani rappresentati dal Vescovo Monsignor Vittorio De Zanche, personalità ancora tutta da scoprire nella sua fedeltà al messaggio cristiano e apertura al nuovo, senza esclusioni preconcepite. I valori dell'imprenditorialità rappresentati da quel Lino Zanussi che aveva creato una grande industria

e la voleva al servizio della comunità, artefice di tante innovazioni "di prodotto e di processo", come ha realizzato e continua a realizzare questa Casa; i valori di Luciano Savio, primo presidente della Casa, anche lui fondatore di una grande azienda globalizzata con profonde radici locali e i valori dell'arte e della modernità rappresentati anche dalla passione e curiosità dell'architetto Isidoro Martin. (...)

È importante in questo particolare momento di crisi una riflessione sul ruolo della cultura anche per aiutarci ad individuare le priorità: i giovani e la coesione sociale; il creare reti di comunità che non siano solo virtuali ma reali; offrire occasioni di aggregazioni non effimere. Questa Casa è in tal senso punto di riferimento significativo.

La Regione Friuli Venezia Giulia, anche nei recenti Stati Generali, ha evidenziato la necessità di non venir meno al suo impegno per la cultura. Sostenendo, pur in un periodo di calo delle risorse, le realtà che in tale maniera operano, adottando una metodologia di vera partnership, cioè di condivisione di progetto e di percorso.

È chiaro tuttavia che per nuove risorse e nuovi coinvolgimenti sarà sempre più importante una sinergia tra pubblico e privato, tra professionalità e volontariato e anche in tal senso questa Casa potrà essere esempio significativo».





## Una comprovata capacità di reinventarsi e lavorare insieme per una città migliore

**Claudio Pedrotti** sindaco di Pordenone



«... A me piace rappresentare la città come una rete composta di tanti nodi, attraversati da tante diverse dimensioni. Le dimensioni toccate dal "nodo" Casa dello Studente sono certamente quelle della cultura, del sapere, ma in maniera determinante anche la dimensione dell'integrazione tra generazioni. Chi frequenta questi spazi, in qualsiasi ora del giorno, vi trova molti giovani, ma insieme a adulti di ogni età e anziani, in una interazione che è l'identità stessa della nostra città. Anche il nome Zanussi, ci riporta ad una parte della nostra identità: la grande capacità di fare e di produrre. Mi soffermo un attimo sulla dimensione cultura, perché è qui che si gioca la capacità di crescere della nostra città e del nostro Paese e di uscire dalla crisi. Io vedo la cultura come un paio di occhiali che ci danno la capacità di mettere a fuoco la realtà circostante. Abbiamo bisogno di ottimi occhiali, ben calibrati, come quelli della Casa, per ben affrontare il 2012. Non vedo il 2012 come un anno grigio, ma anzi un anno di incredibili stimoli perché sarà la nostra capacità di unire competenze, passioni, cultura, volontariato, come qui avviene, che ci consentirà di venirne fuori.

L'amministrazione comunale vuole essere vicina alla Casa in una cooperazione fattiva; alcune iniziative e mostre saranno condivise, in una sinergia di spazi, altri eventi culturali e formativi ce li inventeremo assieme per far fronte a bisogni sempre nuovi.

Questa casa ha una storia ormai consolidata e nel contempo una comprovata capacità di reinventarsi per far fronte alle nuove esigenze, anticiparle ed interpretarle. Il mio è quindi non solo un augurio ma un invito e un impegno a lavorare insieme, per aiutare questa città ad essere sempre migliore».



## Fondere insieme pubblico e privato

**Antonio Pedicini** assessore al bilancio Provincia di Pordenone

«... Questa giornata, con l'inaugurazione dei Nuovi Spazi, rappresenta un nuovo balzo in avanti per questa Casa della Cultura, nata negli Anni Sessanta dalla visione illuminata di un grande imprenditore come Lino Zanussi, che capì che l'industria per diventare veramente grande aveva bisogno anche di far crescere la città in scuole e luoghi di cultura.

Mi ricordo che lui amava ripetere "non ci può essere una grande industria in un piccolo paese".

Dobbiamo riprendere lo spirito di allora: quello che oggi effettivamente manca è una nuova spinta imprenditoriale che aiuti questo territorio a crescere e sostenere anche la cultura; se le associazioni culturali si rivolgono solo agli enti pubblici facciamo tutti un passo indietro, se non riusciamo a fondere insieme il pubblico e il privato in una crescita congiun-

ta noi ci fermiamo, non avremo quel vero sviluppo di cui invece abbiamo bisogno. Abbiamo sul nostro territorio 350 piccole e medie industrie, se nessuna di queste vuole crescere, anche aprendosi al territorio, non perseguiremo questi obiettivi, così come la cultura che si chiude su se stessa e si auto celebra non produce sviluppo.

La strada percorsa e indicata da questa Casa è dunque quella giusta; a nome dell'Amministrazione Provinciale e del suo presidente Alessandro Ciriani, voglio associarmi anch'io ai complimenti che sono stati fatti alla mente, all'ideatore, allo spirito di questa Casa, don Luciano Padovese, punto di riferimento importante per quello che ha sempre rappresentato con dignità, con moderazione ma con fermezza. Un grazie a lui e a tutti i suoi collaboratori».



Tutte le foto sono di **Gigi Cozzarin** eccetto quella di apertura di **Maurizio Polese**

# CARIFVG E CONFINDUSTRIA FRIULI VENEZIA GIULIA RINNOVANO L'ACCORDO PER LO SVILUPPO DELLE PMI: 400 MILIONI PER IL TERRITORIO

L'obiettivo comune è il continuo sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese, che rappresentano la struttura portante del sistema produttivo friulano. Si rafforza ancor di più la collaborazione tra Confindustria FVG con le sue associazioni provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: è stato recentemente ratificato a livello regionale l'accordo nazionale che prevede un plafond di 10 miliardi di euro per le imprese italiane. A livello Friuli Venezia Giulia l'accordo prevede un plafond di 400 milioni di euro.

L'accordo è stato firmato dal presidente di Piccola Industria Regionale e Vice Presidente di Confindustria FVG, Salvatore Palermo e dal direttore generale di Carifvg, Maurizio Marson.

L'intesa siglata a livello nazionale è la terza fase di un percorso che Confindustria Piccola Industria e Intesa Sanpaolo hanno intrapreso a partire dal 2009 con un primo impegno comune per garantire la liquidità necessaria alle imprese colpite dalla crisi. A settembre 2010 un nuovo accordo ha confermato le misure adottate un anno prima e, nel contempo, ha rilanciato la competitività delle imprese italiane incentivando gli investimenti in ricerca e sviluppo e per l'internazionalizzazione, motori decisivi per far ripartire la crescita.

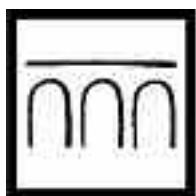
I punti decisamente innovativi del nuovo accordo sono tre: la valorizzazione delle persone che lavorano in azienda con il sostegno alla formazio-



SALVATORE PALERMO E MAURIZIO MARSON

ne dei dipendenti e allo sviluppo occupazionale, gli interventi di finanza straordinaria e razionalizzazione organizzativa (Lean Management), i finanziamenti e la consulenza per una maggiore efficienza energetica ed eco-sostenibilità dell'azienda.

«Con Confindustria FVG oggi siamo una squadra che vuole trasformare l'emergenza in occasione di crescita – ha commentato Maurizio Marson, direttore generale Carifvg – se guardiamo alla realtà di ogni singola azienda possono emergere opportunità di crescita inesplorate, nuovi mercati su cui affacciarsi, progetti da realizzare, possibili alleanze e aggregazioni. Un punto importante dell'accordo è l'impegno per la formazione e quindi per l'occupazione. Il momento è difficile ma le nostre imprese hanno qualità e capacità imprenditoriali indiscusse e intatte e noi siamo a loro disposizione per supportarle nel nuovo scenario globale».



[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

**CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306





## RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA FINORA TANTO RUMORE PER NULLA

*Azioni al rallentatore sia nel consiglio regionale del Veneto che del Friuli Venezia Giulia. Tanta enfasi ad una riduzione del numero dei consiglieri ma nessun ritocco a prebende e vitalizi. Tempi lunghi anche per i tagli agli esparlamentari*

La corsa alla riduzione dei costi della politica, in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto, si sviluppa al rallentatore. In ottobre il Consiglio regionale veneto ha approvato un nuovo Statuto in cui si prevede, tra l'altro, che ci sarà un consigliere ogni 100 mila abitanti e con un limite massimo di 60. Con questa regola, se si andasse a votare oggi, i componenti dell'assemblea regionale sarebbero 49 più il candidato presidente eletto e il primo candidato a presidente non eletto. Una riduzione, quindi, di una decina. E gli altri risparmi? Nulla al momento. Neppure i vitalizi, anche se il governatore Luca Zaia ha ripetutamente detto che vanno aboliti. Vedremo se accadrà con la prossima approvazione del regolamento del Consiglio stesso.

In novembre il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha varato a maggioranza (in Veneto era accaduto all'unanimità) la proposta di legge nazionale di modifica dell'articolo 13 dello statuto nella versione del testo unico uscita dal Comitato ristretto, che stabilisce che il numero dei consiglieri regionali sia uno ogni 25 mila abitanti o frazioni superiori a 10 mila secondo i dati desunti dall'ultima rilevazione Istat. Traduciamo: gli scranni in Aula dovrebbero diminuire da 59 a 49. Ma perché entri in vigore la riforma bisognerà aspettare i passaggi in Parlamento per la doppia lettura; siamo, infatti, in presenza di una legge costituzionale. Si spera, dunque, che la riforma sia pronta per le elezioni regionali del 2013, appuntamento per il



quale dovrebbe maturare anche una nuova legge elettorale.

Tempi lunghi, dunque. E neppure in Fvg, comunque, si materializza ciò che l'elettorato attende di più: il taglio delle prebende, dei vitalizi. Il governatore Renzo Tondo è determinato, al momento, a portare avanti un'altra riforma: la riduzione del numero degli assessori, a quota 8. Ha accettato le dimissioni del componente esterno della giunta, Wladimir Kosic, incaricato della sanità, e sta fa-

vorendo il passaggio ad altra responsabilità dell'assessore, pure esterno, Garlatti. E a chi gli osserva che razionalizzazioni di questa misura non sono sufficienti ad appagare le attese degli elettori, risponde: «Ciascuno guardi a casa propria, lo faccia anche la società esterna, sempre pronta a criticare, dal mondo dell'editoria a Coldiretti, Confindustria e sindacati. Abbiamo messo mano al debito, alle infrastrutture, alle tasse, ora alle riforme della rappresentanza po-

litico-istituzionale». Questo è vero. Ma è anche vero che, come si osserva dall'interno della stessa maggioranza, nella fattispecie da parte del capogruppo regionale della Lega Nord, il pordenonese Danilo Narduzzi, «l'indignazione dell'opinione pubblica nei confronti dei privilegi della classe dirigente è pienamente sottoscrivibile: troppo spesso la politica sembra un gigante con i piedi d'argilla, che costa tantissimo e produce poco o niente».

Quindi «la riduzione del numero dei consiglieri, da sola, non basta. Adesso è necessario cambiare passo, dare risposte ai problemi più sentiti e azzerare chiacchiere e lungaggini burocratiche». Federico Razzini, consigliere regionale dello stesso partito, prova a tradurre: «dopo la riduzione del numero dei consiglieri mettiamo mano alla cosa più iniqua: il vitalizio così come concepito ora. È questo che, giustamente, i cittadini esigono proprio in un momento in cui Monti si appresta a toccare le pensioni di chi lavora una vita». Le Camere, seppur con ritardo e immaginando tempi lunghi, stanno provvedendo: almeno al taglio dei vitalizi degli ex parlamentari e dei nuovi che si insedieranno dalle prossime elezioni. In Consiglio regionale, invece, nessuna iniziativa. Concretamente neppure da parte delle opposizioni, dove, invece, cresce il malumore per la riduzione dei consiglieri. «Stante la nostra legge elettorale, i rapporti di forza tra maggioranza e opposizione rischiano di venire fortemente compromessi – ammette Franco Brussa, consigliere del Partito Democratico – in particolare modo se il prossimo presidente della Regione otterrà una percentuale di voti inferiore al 45%. In questo caso, infatti, la differenza tra i due poli sarebbe nell'ordine di 5 consiglieri, il che può rendere complicata la governabilità della Regione».

Ma contro i vitalizi ancora nessuna azione.

**Francesco Dal Mas**



## INFORTUNI SUL LAVORO IN CALO MA NON ABBASSARE LA GUARDIA

*Non solo per effetto della crisi. C'è maggiore consapevolezza e più sicurezza nei cantieri e in ogni altro posto di lavoro. Più impegno per prevenzione e per formazione degli immigrati*

In fatto di infortuni sul lavoro la provincia di Pordenone è la più virtuosa del Friuli Venezia Giulia. Gli incidenti sono diminuiti, l'anno scorso, del 2,6 nell'Udinese, nel Friuli occidentale del 4,6%. Ovvero, 252 casi in meno rispetto al 2009.

Si dirà: è l'unico risultato positivo della crisi. Ma ovviamente non è una consolazione il fatto che si lavori di meno. Riteniamo, piuttosto, che questo esito positivo dipenda dalla sempre maggiore formazione promossa dalle aziende e dal sindacato, in collaborazione con gli istituti preposti. La sicurezza nei cantieri e in ogni altro posto di lavoro è conseguenza anzitutto di una maggiore consapevolezza culturale. I friulani non sono più solo brac-

cia, ma soprattutto mente. E lo dimostrano i dati. Se in Italia le denunce di incidenti hanno registrato un calo del -1,9%, il Friuli Venezia Giulia risulta il territorio più sensibile alla salvaguardia della salute, con un decremento del 3,6%, che risulta una delle diminuzioni più consistente tra quelle rilevate fra le regioni italiane. Sono stati, infatti, 21.507 gli infortuni denunciati nel 2010 in regione e 17 quelli mortali, 3 in meno rispetto all'anno precedente. Attenzione, però: FVG è, purtroppo, la terza regione con maggior indice di frequenza infortunistica, dopo l'Umbria e l'Emilia Romagna. Quanto, invece, all'indice di gravità, si conferma al decimo posto e Pordenone all'ultimo, tra le province

della regione. Un'altra sottolineatura importante, a testimonianza della puntuale formazione in gran parte dei posti di lavoro: dei 17 casi mortali avvenuti, solo 6 si sono verificati in ambiente di attività ordinaria, 11, invece, sono collegati al "rischio strada". Si tratta di decessi avvenuti mentre la persona si stava recando al lavoro o tornava a casa. Il settore in cui si concentra il maggior numero di infortuni è quello manifatturiero, che rappresenta complessivamente il 23,53% del totale, con 5.061 casi denunciati. Nel settore delle costruzioni si verificano l'8,4% dei sinistri, pari a 1.812 casi con una diminuzione rispetto all'anno precedente del 13,9% (293 casi in meno). Maggiore sensibilità culturale, si ba-

di, non solo formazione, per quanto riguarda l'antifortunistica, sarebbe richiesta agli immigrati: ecco, infatti, che gli infortuni a loro carico incidono sul totale regionale per il 23%, con un picco nella provincia di Pordenone, in cui i 1.419 casi denunciati rappresentano il 27% del totale provinciale. Se gli infortuni calano, in regione sono invece in aumento del 4,7 per cento le malattie professionali. Questo significa che probabilmente vengono rispettate le norme più importanti di sicurezza, mentre si sottovalutano le condizioni di salute sul posto di lavoro. «Il calo complessivo di incidenti nella nostra regione è superiore a quelli (più modesti) registrati nel nord est (-1,6%) e a livello nazionale



(-1,9%) e può essere prudentemente valutato in termini positivi, anche nel confronto con gli indicatori relativi alla stagnazione del mercato del lavoro e alla sostanziale stabilità occupazionale», fa notare Carmela Sidoti, Direttore regionale INAIL. «Il decremento di oltre tre punti percentuali degli eventi infortunistici – aggiunge – è un dato incoraggiante, ma stimiamo di dover ridurre questo dato al netto della crisi di almeno un punto percentuale». Di certo l'andamento degli ultimi dieci anni, che ha visto le statistiche regionali passare da 30.721 a 21.507 casi annui – dimostra che il fenomeno è in costante regresso, in corrispondenza del progressivo aumento della prevenzione.

**F.D.M.**



*Lavoriamo per assicurare un futuro migliore  
alle nostre giovani generazioni,  
forti di un'esperienza ultracentenaria,  
ancorata a profonde radici.*

*auguriamo liete festività*



[www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)



## PIANO REGIONALE PER IL MAL D'ARIA? NEL PORDENONESE EMISSIONI AL TOP

*Inquinamento da industrie, riscaldamento e traffico. Immaginare una zona a traffico limitato nell'area circoscritta dal ring, consentendo ai pendolari l'uso delle biciclette e delle auto elettriche, sarebbe un'innovazione importante per la città*

Le conseguenze delle polveri sottili sulla salute sono ormai acclamate. Danni, tanto più importanti più lo smog inalato è minuto e quindi riesce a penetrare nei polmoni, che colpiscono soprattutto l'apparato cardio-respiratorio. Bronchiti croniche, a danno in particolare di bambini e anziani, sono le patologie più comuni, mentre per quanto riguarda il rischio oncologico gli studi non sono ancora completati. Si parla di un danno probabile, ma si discute sulla pericolosità dell'inquinamento rispetto ad altri comportamenti potenzialmente nocivi. Il professor Umberto Veronesi, a esempio, ritiene che l'alimentazione e il fumo di sigaretta siano ben più nocivi del mal d'aria che attanaglia soprattutto le città del nord nel periodo autunnale e invernale.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con il nuovo piano dell'aria, all'esame del Consiglio delle autonomie, ha modificato radicalmente l'approccio, prendendo atto, come è emerso dal confronto con i Comuni, del sostanziale fallimento di una strategia basata unicamente sui provvedimenti di limitazione del traffico. Misure, come le targhe alterne nei giorni col mal d'aria, che non abbattano l'inquinamento, ma semplicemente evitano concentrazioni ancora più pericolose di polveri.

Per la provincia di Pordenone il quadro è ancora più peculiare rispetto alle altre realtà regionali, perché lo studio propedeutico al piano, redatto dall'Arpa, ha accertato che il 50 per cento dell'inquinamento è "importato", nel senso che proviene dal Veneto attraverso



le correnti. In secondo luogo le componenti più significative che contribuiscono a rendere l'aria meno respirabile sono le emissioni industriali e i fumi prodotti dalla combustione della legna e dagli impianti di riscaldamento. È chiaro che un quadro di questo tipo richiede nuove misure d'intervento. Relativamente agli impianti, si prevede per la decina insediati in provincia, soprattutto cementifici e lavorazioni industriali, l'obbligo di un piano di abbattimento dei fumi del 10 per cento. L'altra misura innovativa è il divieto di accensione

dei caminetti domestici nei giorni di smog che riguarda non solo il conurbamento ma l'intera pianura. Salvo che i caminetti stessi non rispondano a precisi parametri mutuati dalla normativa tedesca e austriaca. Quindi l'abbassamento degli impianti di riscaldamento domestici di due gradi. Misure che difficilmente possono essere coercitive. Chi controlla le temperature nelle abitazioni o il fatto che i caminetti siano accesi? Non certo i vigili urbani, sarebbe, al di là della dotazione organica, impensabile. Da qui la necessità di un patto di

responsabilità tra istituzioni e cittadini per contribuire insieme al miglioramento della qualità dell'aria.

Relativamente alla mobilità, il piano regionale adotta, sostanzialmente, il modello lombardo e veneto, ovvero il blocco preventivo delle auto con certificazione di emissioni inferiore alla Euro 4. Attraverso l'utilizzo di modelli previsionali, i provvedimenti scattano in ragione di tali previsioni e non dopo sei giorni di sfioramento nel livello delle polveri sottili come accade ora. Ma non basta. I provvedimenti d'emergenza non si posso-

no sostituire a una strategia di più lungo termine che disincentivi l'uso dei mezzi privati a favore di quelli pubblici. Nel conurbamento, l'area che insieme a quella di Sacile ha le condizioni per poter attuare una politica di questo tipo, siamo ancora agli inizi. Sarà inevitabile una politica di estensione delle zone a traffico limitato che si accompagni a un investimento decisivo nelle linee dei bus e finalizzato a favorire l'uso delle biciclette in città. L'esempio di città come Ferrara e Mantova è scritto: interdizione del traffico in un'area estesa del centro e incentivi all'uso delle biciclette anche gratuite collocate nei cosiddetti parcheggi d'interscambio che sono, a Pordenone, quelli delle vie Oberdan, Riviera del Pordenone, Candiani, Corte del Bosco e, in un prossimo futuro, Vallona. Immaginare una zona a traffico limitato estesa all'intera area circoscritta dal ring, consentendo ai pendolari l'uso delle biciclette e delle auto elettriche, sarebbe un'innovazione importante per la città. Si tratta di limitare le deroghe in maniera appropriata e utilizzare, in una prima fase, strumenti disincentivanti come quello del costo dei ticket su strada. Anche in questo caso l'impegno delle istituzioni non è sufficiente: saranno disponibili i cittadini e gli operatori commerciali a rinunciare a una quota della propria libertà di movimento sulle quattro ruote in cambio di un centro più vivibile, meno soffocato dalle auto e magari con livelli medi delle polveri sottili più bassi di quelli attuali?

**Stefano Polzot**



## ALLUVIONI: INVERTIRE LA ROTTA FACENDO PRESTO ANCHE DA NOI

*Il sistema idrico superficiale del pordenonese è stato profondamente alterato. Non è più recuperabile. Dobbiamo ora in fretta reinventarlo, con nuovi spazi di divagazione delle acque*

Lunigiana, Cinqueterre, Genova, Messina, Catanzaro. Un'amara sintesi dell'Italia unita dai disastri. Senza nemmeno il solito alibi delle differenze geografiche ed antropologiche: tutte le immagini da Nord a Sud erano identiche: torrenti racchiusi fra due muri di cemento armato, la corrente limacciata, l'acqua che travolge, si riversa nelle strade trasformate in fiumi vorticosi. Le auto trascinate via, i morti. È un fatto: la pioggia cade con intensità finora sconosciute, i parametri pluviometrici dei vecchi testi di idraulica sono travolti anch'essi. Il doppio, il triplo di quanto consigliasse la normale prudenza, solo trent'anni fa. La nostra confidenza con i fenomeni naturali è vinta, prima dall'imprudenza di restringere gli alvei sulla misura delle portate di calma, poi dalla intensità di pioggia, sempre maggiore. La protesta

contro la cementificazione è legittima e sacrosanta, ma non è sufficiente. Non basta recriminare, cercare colpevoli in un groviglio di responsabilità (e anche di silenzi condivisi). Noi tutti abbiamo costruito lo scenario, con imprudenza e faciloneria, ma ora dobbiamo smontarlo. È necessario invertire rapidamente la rotta.

Mi ha fatto molta impressione vedere i giovani volontari a Vernazza, un gioiello delle Cinqueterre, dove il rispetto per l'ambiente è sempre stato sacrosanto. Eppure i torrenti che scendevano dalla montagna erano stati coperti da una soletta di cemento armato. I volontari entravano accucciati in questi cunicoli per estrarre, come antichi minatori, il fango che si era accumulato nei decenni ed alla fine aveva ostruito tutto. Se non c'è colpevole, e certamente a Vernazza nessuno si era comportato

con leggerezza, significa che è cambiato alla radice il comportamento delle piogge e, di conseguenza il deflusso delle acque.

È dunque necessario ripartire da zero, studiare daccapo tutto il complesso meccanismo di scorrimento delle acque superficiali. Nella nostra città, attraversata solo da rogge di risorgiva, non si dovrebbe temere altro che lo sversamento della Meduna, come è successo nel 2002. Invece sappiamo che tutta la nostra periferia è stata modificata fra il 1950 ed il 2000, con tombature e riporti. I nostri quartieri sono ora pianeggianti e lastricati, dove un tempo scorrevano le rogge. Le nostre zone industriali ed i centri commerciali sono sorti su terreni naturalmente ondulati, con i rughi che scorrevano in ampi avvallamenti. Tutti spianati. Il sistema idrico superficiale è stato dunque profondamente alterato. Non è

più recuperabile, e dobbiamo ora in fretta reinventarlo, tenendo conto dei guasti già fatti e compensando le restrizioni con nuovi e più ampi spazi di divagazione delle acque. Non è facile e tuttavia il Comune ha già avviato gli studi sull'idrografia minore. Ciò che dobbiamo capire è che un intervento rapido e ben coordinato costituisce un investimento di grande efficacia e di ritorno anche economico molto efficace: si tratta di un lavoro diffuso sul territorio, con molta occupazione di persone e poco impiego di materiali artificiali e di macchine. Dunque un classico investimento anticrisi, il cui impegno finanziario è assolutamente non paragonabile con l'entità dei danni provocati periodicamente dalla mancata manutenzione.

Immagino la roggia Vallona ripulita fino a San Valentino e circondata da percorsi pedonali ci-



clabili, come è già stato programmato. Ma più ancora spero in una diversione della roggia Bianca. Nessuna la conosce, perché scorre quasi completamente intubata; raccoglie tutte le acque, sorgive e di scolo delle campagne sopra la circoscrizione, per poi infilarsi in un cunicolo che sfiora gli stabilimenti Savio, la chiesa di Borgomeduna, il Centro Commerciale. Piuttosto che fare la conta dei prossimi danni, sarebbe molto bello vedere una sistema di scorrimento riequilibrato, magari con percorsi alternativi, dove non è stato ancora compromesso il territorio. E non si dica che mancano i soldi. Come mi ha detto l'amico ingegnere idraulico: «se hai pochi soldi non puoi permetterti di cambiare l'auto, ma ti preoccupi di cambiare l'olio alla vecchia, perché possa correre ancora un po'».

**Giuseppe Carniello**

Anche la spesa alimentare è al palo. Nuove strategie di risparmio mentre parte il marketing natalizio

Paola Dalle Molle

## NON TIRA GRAN ARIA TRA GLI SCAFFALI

Ahmed ha la pelle scura, porta avvolto in testa un turbante nero e una giacca a vento di tela cerata buona per Bombay ma troppo leggera per questo freddo Nord-est. Pedala lento fra le strade della periferia di Pordenone, sopra una bicicletta buona solo da rottamare con un cestino pieno di fogli pubblicitari. Il gesto è quasi solenne ma lui non divide pani e pesci, solo i volantini con le ultime offerte dei supermercati distribuiti come santini in cambio di pochi euro. Storie di ordinaria quotidianità che si ripetono in questi ultimi anni travolti dalla difficile congiuntura economica. Quei depliant solo poco tempo fa, erano considerati per lo più carta straccia. Ora, quegli stessi foglietti, piegati nelle borsette o nelle tasche dei cappotti, guidano la caccia al risparmio di molte famiglie.

La crisi morde il portafoglio e impugna i carrelli della spesa. Le possibilità per contenere il budget non mancano a patto di sapersi giostrare tra supersconti, offerte "tre per due" e premi fedeltà: oggi, la trasmigrazione del discount è diventata una consuetudine. Certo non tira una grande aria tra gli scaffali dei supermercati che spesso sembrano templi deserti, capaci di animarsi solo in alcuni momenti. In realtà, i consumi alimentari sono al palo come dice una ricerca recente che ha svelato come ben metà delle famiglie italiane riesca "appena a fare quadrare i conti" alla fine del mese. Vulnerabilità finanziaria e debolezza economica. Una brutta bestia che alle persone più anziane fa ritornare in mente altri ricordi, altre ristrettezze. Oggi, la spesa ha cambiato le regole. Si acquista meno, con più attenzione, concedendosi qualche piccola gratificazione. Secondo i dati dell'Istat ogni famiglia spende al mese circa 467 euro per pranzo e cena, lo 0,2 in meno rispetto al 2007. Tuttavia, la necessità aguzza l'ingegno.



Intanto per fare la spesa ci si concede più tempo rispetto al passato. D'altra parte bisogna entrare nei panni del ragioniere o di un analista data basista del bilancio familiare per districarsi fra prodotti in offerta (il 26,7% dei prodotti oggi è in promozione, 4 punti in più rispetto al 2007 cui si aggiungono i marchi commerciali o "provvate label" di iper e super,

16,7 della merce in esposizione, il 30% in più rispetto l'anno scorso).

Quindi fare quadrare i conti non è questione di un attimo anche perché spesso il consumatore deve trasformarsi in un nomade della spesa, deve metter in atto la strategia della caccia disposto a muoversi là dove i prezzi sono migliori. In quest'aria da reces-

sione, emerge un altro dato legato ai consumi: si risparmia con certosino impegno ma lasciando un posto alle consolazioni, a quei piccoli piaceri che aiutano a non lasciarsi travolgere dalla depressione del momento. Tagliamo in parte certi beni anche di prima necessità come pane e pasta o salsa di pomodoro, ma per favore, concediamoci qualche sfizio, una

coccola per il palato o per l'occhio.

Come si fa? Per chi avesse dei dubbi su come ottimizzare i costi e fare bene la spesa: consapevole, a km 0 o ecosostenibile che si voglia, basta dare un'occhiata su Google dove si apre un mondo, dai siti specializzati ai blog dispensatori delle migliori strategie. Si passa da informazioni su come compilare la lista davanti al frigo vuoto a come non cadere in tentazione nei supermercati davanti ai tranelli ideati da un sapiente marketing. E intanto, in questo mese che precede il Natale, i negozi del centro sono vuoti. Ora le aspettative dei negozianti si concentrano per questa festa e i suoi aspetti commerciali dopo un anno non certo da record. Come andranno gli acquisti fra i drammi dei debiti e dei mutui da pagare? Girando per il centro capita di imbattersi in saldi e promozioni come fosse fine stagione, che invitano i consumatori ad acquistare per tempo i regali. In quest'atmosfera da austerità, vince ancora la gratificazione e per questa ragione, c'è chi pensa che sia meglio tagliare altrove ma lasciarsi lo spazio per acquistare un capo di biancheria intima, un profumo, perché no, una buona bottiglia di vino. Se tutto va a rotoli, è preferibile trattarsi bene piuttosto che lasciarsi travolgere dalla tristezza e dalle preoccupazioni. Tutto questo mentre tra i negozianti si avvia la consueta discussione sulle luminarie natalizie della serie "chi paga, chi no". Si accende la polemica prima delle luci dell'albero di Natale. Mentre ci si ritrova a pensare in modo tragicomico: "Fosse la volta buona che invece di tante discussioni si facesse un Natale al buio". Povero forse, e con le pezze, ma finalmente come una volta, quando a Babbo Natale e ai buoni sentimenti si credeva davvero.



COMUNE  
DI PORDENONE  
ASSESSORATO  
ALLA CULTURA

GALLERIA D'ARTE  
MODERNA E  
CONTEMPORANEA  
ARMANDO PIZZINATO  
PORDENONE

3 DICEMBRE 2011  
26 FEBBRAIO 2012

TONINO  
GUERRA  
DIARIO DI UN  
POETA

MARTEDÌ - SABATO 15.00 - 19.00  
DOMENICA 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00  
LUNEDÌ CHIUSO

www.artemodernapordenone.it

PORDENONE ARTE  
CONTEMPORANEA



# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## COLLEZIONE CONCORDIA SETTE LA MOSTRA D'ARTE E IL LIBRO

Documentate in un volume le oltre cinquecento opere lasciate da artisti al Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone. Presentazione Sabato 10 dicembre e mostra diffusa in tutti gli ambienti



Laboratori Ute  
Ebook consigli utili

Con l'inaugurazione dei Nuovi Spazi Casa Zanussi del 26 novembre 2011, tutte le pareti disponibili del Centro Culturale di Via Concordia a Pordenone – Galleria Sagittaria, sede storica e zona di ampliamento – accolgono moltissime delle opere d'arte della Collezione Concordia Sette. Non tutti gli oltre cinquecento lavori (dipinti, sculture, disegni, incisioni, serigrafie, ecc) lasciati dagli artisti in più di 45 anni di attività con circa 410 mostre hanno potuto venire esposti. Potranno esserlo grazie a una programmazione ciclica, pluriennale, ma comunque risultano documentati in un volume di circa 400 pagine che racconta la storia della Collezione stessa. Esposizione e libro, a cura di Giancarlo Pauletto, vengono presentati in un convegno sabato 10 dicembre 2011 alle ore 17.30 presso l'Auditorium della Casa, con gli interventi degli autori dei saggi che compongono la prima parte del volume, mentre la seconda parte raccoglie oltre trecento illustrazioni a colori e più di 150 schede di Artisti.

L'esposizione diffusa in tutti gli ambienti di incontro e impegno, oltre che nella Galleria, vuole testimoniare il senso originale dell'attività artistica della Casa. Non un qualche cosa fine a se stessa, ma un'operazione che stava fin dall'inizio (1965) nello statuto stesso della istituzione di Via Concordia per interagire con tutte le altre attività da sempre perseguite dal Centro: dall'accoglienza di giovani e meno giovani negli ambienti di studio, lettura, incontro e ristoro, alle serie innumerevoli di iniziative, soprattutto nel campo della formazione sociale, storica, economica, morale, religiosa, oltre che di video, musica e cinema. E tutto ciò in un'ottica sempre intergenerazionale e sempre più interetnica e interculturale. L'arte, nell'ampio spettro delle sue varie iniziative (mostre, incontri, corsi, visite, viaggi, scambi) intende essere il simbolo, il richiamo di fondo al senso del "fare cultura" del Centro ispirato nel suo insieme a criteri di bellezza. Criteri non certo solo formali, ma di coinvolgimento il più possibile estetico ed etico delle tantissime persone e delle varie realtà collettive del territorio che usufruiscono dei nostri ambienti. Nel volume i vari saggi cercheranno di approfondire la peculiarità della realtà rappresentata dalla Collezione permanente che costituisce il patrimonio della Fondazione Concordia Sette. Il riconoscimento di personalità giuridica da parte dell'autorità civile per tale ente costituisce garanzia di conservazione e cura per le opere donate in tanti anni di attività. Nel contempo stabilisce – ancora una volta – quasi il richiamo simbolico all'ispirazione ideale propria per tutti gli organismi operanti nell'ambito della Casa.

L'interazione tra ispirazione di bellezza e idealità e concretezza di iniziative sempre più laboratoriali e formative (rappresentate soprattutto dai Nuovi Spazi Casa Zanussi) viene narrata nel saggio di apertura dal sottoscritto direttore che aveva disegnato il progetto culturale della Casa e ne ha accompagnato il già lungo percorso. A seguire sono gli scritti fondamentali di Angelo Bertani, la storia della Galleria; Guido Cecere, le iniziative fotografiche; Giuseppe Bergamini, una valutazione dal profilo regionale e nazionale; Fulvio Dell'Agnese, le attività di approfondimento. Determinante e inestimabile il lavoro di Giancarlo Pauletto, curatore dell'esposizione e del volume, autore di tutte le schede oltre che di un saggio originale, essendo l'ideatore e il curatore di tantissime delle oltre 400 mostre finora organizzate alla Sagittaria. Assieme alla presidente del Centro, Maria Francesca Vassallo, animatrice e coordinatrice di tutta l'attività anche artistica del Centro, saranno questi personaggi ad animare il Convegno del 10 dicembre.

**Luciano Padovese**

L'esposizione e il volume verranno presentati presso l'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone di Via Concordia 7 Sabato 10 dicembre 2011, ore 17.30. Introduzione di Maria Francesca Vassallo e Adriano Ferraro; interventi di: Luciano Padovese, La Collezione da una storia; Angelo Bertani, Il percorso della Sagittaria; Guido Cecere, Attività fotografica; Giuseppe Bergamini, Sagittaria in Regione; Fulvio Dell'Agnese, Iniziative di approfondimenti; Giancarlo Pauletto, Un patrimonio d'arte.



Soltanto il mare  
De André anarchico



1911 Arte e cultura  
Europa e Giovani 2012



EDO MURTIC

## L'OTTICA DEGLI INTRECCI

XX Festival internazionale di musica sacra a Pordenone

Del Mediterraneo come mare di scambi e intrecci dovremmo parlare più spesso, non solo parlarne, ma "appropriarci nell'intimo di quel modello che ha funzionato per secoli e ha prodotto una grandiosa accumulazione di saperi, di tecniche, di ricchezze". Per privilegiare l'ottica degli intrecci e reinventare modelli che servano ad uscire dalla incapacità di comprendere ciò che sta accadendo. "Per giovarci di quei modelli di salutari trasfusioni di culture e tradizioni tra mondo occidentale e mondo orientale, che avvenivano nel nostro mare. Modelli di relazioni assolutamente avanzati di cui oggi il mondo globalizzato ha ancora disperato bisogno".

Dopo l'originale concerto dell'ensemble La Frontera, la prima domenica di dicembre a Pordenone, sono andata a rivedermi queste frasi del grande geografo Franco Farinelli e dello studioso dell'Islam Giorgio Vercellin negli atti di un corso dell'IRSE di ben dieci anni fa.

"Mar Bianco: musiche della tradizione araba, andalusa, sufi, sefardita, tunisina e algerina" era il tema del terzo appuntamento del Festival di Musica Sacra proposto da Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone in un affollatissimo Auditorium Lino Zanussi. Mar Bianco era uno dei nomi col quale veniva chiamato dai Turchi il Mediterraneo e La Frontera, durante l'epoca della Reconquista della Spagna e la cacciata dei Mori, era quella mobilissima ed estremamente osmotica linea di confine tra la cristianità e il mondo musulmano, che ha lasciato segni evidenti in Andalusia non solo nella toponomastica e nella lingua, ma anche nel-

la musica. Un programma originale e coinvolgente eseguito dai cinque, diversi e legatissimi componenti: da Miranda Cortes, fisarmonica cromatica e voce, al chitarrista Michele Pucci, friulano, qui nella sua "veste" flamenco, a Michele Sguotti, violino, viola e voce, dal percussionista Lorenzo Gasperoni e Samia Charbel, prima donna percussionista del mondo arabo, con il suo darabuka e una voce speciale.

Altra sponda del mare, a noi ancor più vicina e tuttavia sconosciuta, quella del Gruppo Polifonico Zadeja, depositario storico della tradizione musicale popolare albanese, protagonista di un precedente concerto del Festival. Musica e suoni a volte aspri, da una lunga storia di vicende crude in terra dura e montagne in cui fuggire. Una tradizione ricca di vocalità arcaiche, che, nonostante usurpazioni e la repressione civile e culturale del secondo Novecento, ha conservato il senso del sacro e della spiritualità e che, in questi ultimi anni, nella pluralità delle confessioni, sta chiedendo sempre maggiori spazi. Pubblico numeroso, al di là di ogni aspettativa, multiculturale e coinvolto ad entrambi gli appuntamenti.

Viene da pensare che, nel mentre tutte le migliori energie intellettuali e politiche sono, per altro giustamente, impegnate nel trovare i modi per colmare il pericoloso deficit economico del nostro e di diversi stati europei, forse anche occasioni come queste possono aiutarci un po' a colmare il grande deficit di riflessione culturale sul dove e come vogliamo andare avanti come Europa dei popoli.

**Laura Zuzzi**



## DALLA CUCINA CON LE ERBE AL REPORTAGE LABORATORI CREATIVI ALL'UTE PORDENONE

Oltre ai Corsi nelle diverse aree tematiche, incontri a piccoli gruppi coordinati da esperti, per gli iscritti al 30° anno accademico dell'Ute Pordenone. Grazie alla speciale compartecipazione di Fondazione Crup

Si presentano come attività creative, o come momenti da dedicare a se stessi, per conoscersi meglio, per migliorare le proprie capacità mnemoniche e relazionali. Sono i "Laboratori" che costituiscono parte integrante del programma del 30° anno accademico dell'Università della Terza Età Pordenone, iniziato nell'ottobre di quest'anno e che proseguirà fino a maggio 2012.

Partecipare ad un laboratorio significa lavorare in piccoli gruppi, approfondire la conoscenza di una materia che piace, con in più una particolare qualità della socializzazione che, spesso, nasce tra le mura del laboratorio e si sviluppa, nel tempo, anche nella vita di tutti i giorni.

Una speciale compartecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ha permesso quest'anno di organizzarne oltre 20. Tutti coordinati da esperti, si svolgono con un massimo 12 partecipanti, con fascia oraria diversificata, per la maggior parte nella mattinata.

Usfruiscono anche delle nuove sale attrezzate dell'ala Nuovi Spazi Casa Zanussi, recentemente



inaugurata per i cui arredi e supporti tecnologici, la Fondazione Crup ha significativamente contribuito.

Ci sembra utile, anche per uno scambio di informazioni e crescita di ulteriori realtà territoriali, elencare qui di seguito le caratteristiche di alcuni di questi Laboratori.

### SCRIVERE DI SÈ

In età matura si sente il bisogno di riappropriarsi della propria storia, di analizzare momenti della propria vita, di ricercare e capire comportamenti, azioni, rapporti con gli altri che hanno lasciato una traccia in noi. Questo porta ad una consapevolezza di sé più matura, dona serenità e stimola a qualche progetto di vita. La scrittura di sé è un'azione terapeutica, nel corso del Laboratorio ci si eserciterà attorno a diversi temi: gli oggetti, i luoghi, le passioni, fotografie, il mio mestiere (a cura di Gabriella Del Duca e Rosa Zan insegnanti di lettere. Dal 13 ottobre al 17 novembre 2011).

### LETTURA AD ALTA VOCE

Con la speciale disponibilità di una attrice professionista, il piacere di accostare testi di autori classici e contemporanei, imparando a curare l'intonazione, l'uso della voce e le sfumature che ad essa si



possono dare per sottolineare o meno situazioni e personaggi. Un modo per apprezzare ancora di più le parole di poeti e scrittori famosi, per farle proprie imparando a valorizzare le potenzialità della propria voce (a cura di Carla Manzon attrice. Dal 3 novembre al 15 dicembre 2011).

### MACRAMÈ

Una tecnica manuale molto antica, conosciuta ed usata da secoli in molti Paesi diversi, dalla Grecia al Perù, dall'Italia alla Spagna, dalla Cina al Nord Europa e all'America. Intrecciare nodi che, combinati tra di loro, possono realizzare ac-

cessori per l'abbigliamento o oggetti di decorazione diversi (a cura di Natallia Yurhulskaia. Dal 7 novembre al 12 dicembre 2011).

### PSICOSOMATICA

Mente e corpo una sola unità: come si influenzano a vicenda; definizione, natura e caratteristiche del sintomo psicosomatico; il significato dei diversi sintomi; esercizi pratici di rilassamento. Il laboratorio si propone di esaminare il perché dell'insorgere dei diversi sintomi psicosomatici, il loro riconoscimento e l'uso di tecniche per la gestione e il superamento dei disagi conseguenti (a

cura di Daniela Quattrone, psicologa. Dall'11 novembre al 2 dicembre 2011).

### RILASSAMENTO

Si inizierà con esercizi sull'utilizzo del respiro per raggiungere uno stato di rilassamento; si insegnerà ad utilizzare il cervello destro (emozionale) per valutare e gestire le emozioni che portano ansia; verrà affrontato il tema del sogno come strumento di analisi e soluzione dei conflitti; verranno utilizzate tecniche corporee (Gi-Qong, Tai-Chi) e visualizzazioni guidate al fine di riequilibrare l'aspetto mentale e fisico (a cura di



Nadia Sinicco, psichiatra. Dal 19 gennaio al 22 marzo 2012).

### ALIMENTAZIONE

L'alimentazione come stile di vita, uso terapeutico del cibo, rivalutazione dell'importanza dell'alimento e dell'acqua, recupero della stagionalità degli alimenti e del ritmo della natura: questi gli argomenti guida di questo laboratorio, che verranno trattati tenendo conto di alcune patologie tipiche della terza età (a cura di Fiammetta Genco specialista in reumatologia. Dal 24 gennaio al 27 marzo 2012).

### FOTOREPORTAGE

Sei lezioni teoriche e cinque uscite per riprese fotografiche. I primi incontri saranno dedicati a storia della fotografia e esercitazioni in aula: ripasso su obiettivi, profondità di campo, uso dei diaframmi; formati digitali (jpg, tiff, row)... Si prevede una viaggio di tre quattro giorni durante la Settimana di Pasqua per un reportage che darà vita ad una mostra fotografica nell'ambito dello Spazio Foto del Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone (a cura di Alida Canton del Circolo l'Obiettivo).



Dall'1 febbraio all'11 aprile 2012).

### CUCINA CON LE ERBE

Tarassaco, primule, viole, favagello, crepide, piattello, aglio vineale, silene alba, pimpinella, papavero, asparagi selvatici... Ci sono tante erbe di fine inverno e di inizio primavera che si possono utilizzare in cucina per creare originali menu come quelli a base di diverse varietà di ortica, una delle più importanti erbe spontanee dalle innumerevoli proprietà e dal sapore delizioso (a cura di Emanuela Pillin, maestra di cucina. Dal 3 marzo al 24 marzo 2012).

### CERAMICA GRAFFITA

Fu largamente prodotta in Emilia, Veneto e Friuli. La vicina e precedente produzione bizantina e medio orientale sembra sia alla base delle sue origini, ma nel graffito italiano sia i motivi decorativi sia i toni del colore assumono caratteri di assoluta originalità. Il laboratorio si articolerà in una parte teorica, per dedicarsi poi interamente alla produzione di una ciotola e di un piatto, con la tecnica della sfoglia, abbozzando il disegno scelto. Si proseguirà con l'incisione, successivamente i pezzi cotti saranno pronti per essere dipinti (a cura di Luisa Finos, ceramista. Dal 29 marzo al 10 maggio 2012).



## SOLTANTO IL MARE: STORIA DI DAG E LAMPEDUSA ISOLA DI RINASCITA

Le vicende di un giovane etiope imbarcatosi verso l'Europa nel documentario che ha concluso a Pordenone il ciclo "Gli occhi dell'Africa". Un omaggio simbolico al luogo che significa la porta verso una nuova vita e ai pescatori lampedusani

### IL GRANDE FABER UN'OMBRA INQUIETA

Il libro di Federico Premi vincitore del Concorso Biella Festival "Un libro per lo spettacolo"

Mentre chiudiamo questo numero del giornale, ci giunge la bella notizia che l'amico Federico Premi, da universitario plurivincitore del Concorso IRSE "Europa e i Giovani" e in seguito collaboratore anche di questo mensile, ha vinto l'ottava edizione del "Concorso letterario Biella Festival Un Libro per lo spettacolo": un premio non da poco, di 2.500 euro, che gli sarà consegnato il 16 dicembre, assegnatogli per il libro *De André: un'ombra inquieta*. Ritratto di un pensatore anarchico, edito da Il Margine, piccola qualificata casa editrice di Trento, scelto tra un'ottantina di libri presentati da case editrici come Einaudi, Il Mulino, ecc.

Nel complimentarci con Federico per il libro, di cui abbiamo pubblicato un'ampia recensione quand'era appena uscito (nel numero di novembre 2009). Riportiamo qui di seguito uno stralcio della comunicazione della giuria del Concorso tratta da TgEventsNews del 30 novembre.

"...Del più grande autore della canzone italiana del Novecento, si sa quasi tutto: della sua vita, delle sue opere, ma è rimasto per buona parte inesplorato il tesoro originale del suo pensiero, della filosofia anarchica che l'ha guidato, fin da giovane, su sentieri 'eretici' e 'disobbedienti', sempre 'in direzione ostinata e contraria'. Questo libro affronta per la prima volta in modo organico la concezione della vita e dell'arte di Fabrizio De André, il filo rosso dell'individualismo libertario che spiega le sue scelte artistiche ed esistenziali. Attraverso l'analisi delle note a margine, spesso inedite, scritte sulle pagine dei suoi libri, conservati nell'archivio dell'università di Siena, di lettere e di interviste, si scoprono i legami profondi tra il suo pensare e i testi delle sue canzoni. Ne viene fuori un De André 'filosofo anarchico', robusto e coerente, non solo maestro di melodie e parole. Ecco i temi-cardine di questo originale percorso alla scoperta del Faber pensatore: individuo e normalizzazione, la borghesia come categoria dello spirito, il potere e la "costante resistenziale", morte, solitudine e natura, l'anarchia dell'esistenza, follia e diversità, la figura dell'artista, bellezza e comunicazione, il De André 'mo-saicista'. Federico Premi è nato a Verona nel 1983. Laureato in Filosofia e linguaggi della modernità all'università di Trento, si occupa di comunicazione ambientale nelle scuole medie e superiori. Cultore di meteorologia e musicista irregolare, ha pubblicato poesie e saggi su diverse riviste, collabora con il periodico anarchico 'A' e con i mensili Il Momento e Il Margine....". **L.Z.**



## TRA EBOOK E INSTANT BOOK GUIDE UTILI PER ORIENTARSI

I libri in formato elettronico si stanno rivelando occasione di sperimentazioni che arricchiscono le possibilità di comunicare

Senza i clamori mediatici legati alla prima diffusione dei dispositivi di lettura, che ormai sono arrivati anche tra gli scaffali delle librerie pordenonesi, a saggiare quell'interazione tra libraio ed ereader sulla quale ci siamo inoltrati qualche mese addietro, ma con la forza di risultati consolidati (ancorché in un mercato ancora più fragile rispetto all'ambito anglosassone), gli ebook stanno conquistando un loro spazio nell'editoria italiana. È un dato acquisito, dopo le prove dei prime periodi, il contenimento del costo dell'edizione elettronica rispetto a quella a stampa; sarà interessante, nel periodo natalizio, che costituisce tradizionalmente il momento più intenso per le vendite dei libri, vedere se l'accoppiata ereader-ebook conquisterà nuovi inte-

ressati. Ad ogni modo, i libri in formato elettronico si stanno rivelando occasione di sperimentazioni comunicative che arricchiscono le possibilità di chi vuole comunicare.

Qui segnaliamo, prima di tutto, la collana di *instant ebook* curata da *La Stampa* in accordo con il progetto 40 k (<http://40k.it/la-stampa-40k/>); il primo volumetto ha per titolo *Crisi. Da Lehman Brothers al governo Monti*, ed è, appunto, un approfondimento svolto in tempo reale sulle ultime vicende economiche, con contributi delle grandi firme del quotidiano. La pubblicazione che affronta il tema caldo del momento trova, con la formula digitale, il modo di arrivare con più rapidità e con maggiore articolazione rispetto al vettore a stampa.

Già il titolo è molto efficace: "Soltanto il mare": è il racconto della realtà e della normalità della vita in un'isola speciale come Lampedusa. Ed è ancora più interessante che uno dei registi di questo film, che ha chiuso a Pordenone le proiezioni della Quinta edizione della rassegna "Gli occhi dell'Africa" a Cinemazero, sia un giovane etiope che proprio da questo piccolo scoglio tra Africa e Italia ha iniziato la sua avventura in Europa.

Parliamo di Dagmawi Ymer, che con Fabrizio Barraco e Giulio Cerdina firma questo documentario che racconta l'isola degli sbarchi attraverso le parole e i volti molto espressivi dei pescatori e degli abitanti di un luogo che è destinato a ritornare alla ribalta, se le condizioni del mare permettono l'attracco dei barconi malconci che arrivano dalla Tunisia o, più di recente, dalla Libia.

Dag ha una storia interessante alle spalle, come tutti coloro che hanno deciso, in circostanze estreme, di lasciare il proprio Paese in cerca di un futuro migliore. È infatti partito da Adis Abeba circa sei anni fa, con un gruppo di amici, dopo aver partecipato ad una manifestazione studentesca contro il governo: è arrivato in Sudan e poi in Libia, dove è finito nel carcere di Kufrah, nel sud del Paese, dopo essere stato arrestato a Bengasi.

Qui è riuscito a ritornare, perché la polizia lo ha venduto a degli intermediari per 25 dollari. Da quella città si è imbarcato per l'Europa, arrivando malconco a Lampedusa. Le inquadrature che il telegiornale mandava in quei giorni c'era anche Dag, e proprio quelle immagini lui è riuscito a recuperare per inserire la sua storia tra le tante che hanno toccato l'isola in questi anni.

Ma "Soltanto il mare" non è un racconto sugli sbarchi, quanto piuttosto un omaggio simbolico al luogo che significa la porta verso una nuova vita, ricca di aspettative, per i tanti che ci arrivano, sfidando la fortuna e il mare, dopo una sempre incerta attraversata.

Le parole dei pescatori ci portano in un mondo difficile, esso stesso un luogo di partenza per l'emigrazione verso il continente o verso l'Europa per tanti suoi abitanti. Un mondo nel quale però il rapporto con l'altro, con lo straniero, è di casa, perché risponde alle elementari leggi di sopravvivenza che detta il mare.

Quando i pescherecci lampedusani e quelli tunisini s'incontravano in alto mare, era un comune destino ad unire queste genti, e non una competizione che il mare non ammette, invitando tutti a condividere il poco che c'è. Paesaggi desolati, spiagge suggestive, acque turchine e incontaminate, i turisti che qui, fino all'estate di un anno fa, erano molto presenti, sono la nuova ricchezza di un'isola che, dopo i fatti della primavera araba e la guerra in Libia, è di nuovo diventata terra di frontiera. Dag ci è ritornato con il nuovo mestiere che ha imparato a Roma, fiducioso che proprio da quello scoglio in mezzo al Mediterraneo sia iniziata una nuova vita, ora coronata anche dall'arrivo di una bimba. A lui un futuro radioso, come la piccola che tiene tra le braccia.

**Martina Ghersetti**



Su un piano progettuale più ampio, l'editore Apogeo è appena uscito con otto *ebook* (ciascuno in vendita a 3,99 euro), curati dalle voci italiane più significative del settore, che coprono le varie tematiche relative all'editoria del settore. Il titolo della collana è, appunto, "Editoria digitale ebook". Letizia Sechi, con *Oltre la carta. Idee per l'editoria che cambia* presenta lo scenario; Fabio Brivio con *Il mestiere dell'editor ai tempi dell'ebook* illustra le trasformazioni di quel ruolo; ne *La pratica delle pub. Quando il libro diventa software* Ivan Racheli avvia alla comprensione degli ambienti tecnici di produzione dei libri digitali; con *Il libraio digitale. L'arte di vendere libri online* Francesco Rigoli spiega come si possa aprire bottega anche online;

in *Editoria nei social media. Incontrare i lettori in rete* Federica Dardi investiga il cambiamento del ruolo del lettore in rete; in *Io editore tu rete. Grammatica essenziale per chi produce contenuti* il pordenonese Sergio Maistrello enuclea invece i cardini di cui prende coscienza chi scrive per il lettore in rete; Nicola Cavalli in *Editoria universale digitale. Come la rete trasforma l'accademia* considera l'interazione tra editoria digitale e produzione scientifica; infine, in *Ebook nel contratto. Come cambiano i diritti nell'editoria digitale*, Ginevra Villa si muove tra le nuove implicazioni dei contratti editoriali.

Chi volesse, insomma, farsi un'idea chiara di questi nuovi territori, di qui può utilmente partire.

**Piervincenzo Di Terlizzi**

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Comune di Pordenone

con il concorso di  
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese  
Presenza e Cultura  
Università della Terza Età di Pordenone  
Centro Culturale Casa A. Zanussi

# Concerto di Fine Anno

XXXII EDIZIONE



## Mav Symphony Orchestra Budapest

Maffeo Scarpis *direttore*

musiche di M. Glinka, A. Ponchielli, F. Liszt, J. Brahms, J. Strauss

Sabato 31 Dicembre 2011, ore 16.00

**Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone**

**Prevendita:** Teatro Comunale Giuseppe Verdi dal 13 al 23 e dal 27 al 30 dicembre dalle ore 14.30 alle 19.00  
il 17 dicembre dalle 16.00 alle 19.00 e il 31 dicembre dalle 15.00 - Tel. 0434.247624

**Info:** Centro Iniziative Culturali Pordenone, via Concordia 7 Pordenone - Tel. 0434.553205  
cicp@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it





LUIGI NONO - AVE MARIA - 1911

## 100 ANNI FA MILLENOVECENTOUNDICI ARTE E CULTURA TRA VENETO E FRIULI

Dal 1 dicembre fino al 2 aprile 2012 sarà visitabile la mostra a Palazzo Cossetti di Pordenone per il centenario di FriulAdria. Arricchita da un articolato volume, da apparati multimediali e da un fitto calendario di iniziative

**B**anca Popolare FriulAdria celebra quest'anno il primo secolo di vita, essendo stata costituita a Pordenone il 15 ottobre 1911 con il nome di Banca Cooperativa Popolare di Pordenone. La missione che i padri fondatori volevano affidare al nuovo istituto era chiara: sostenere e favorire lo sviluppo dell'economia cittadina attraverso la leva del credito. Nel corso del '900 la banca è cresciuta, passando da una dimensione locale ad una sovra regionale: negli anni '90 ha mutato il nome in FriulAdria e dal marzo del 2007 è entrata a far parte del gruppo bancario italiano guidato da Cariparma e controllato da Crédit Agricole, leader europeo nel settore bancario e assicurativo presente in oltre 70 Paesi del mondo. In coerenza con lo spirito di responsabilità sociale che appartiene alla sua tradizione, FriulAdria è fortemente impegnata a promuovere il patrimonio culturale, artistico e ambientale anche in un'ottica di sostegno all'economia turistica, supportando nel contempo molte iniziative a sfondo sociale.

A cent'anni esatti dalla sua fondazione, l'istituto bancario ha voluto tra le diverse iniziative, anche una mostra e un volume di riflessione sulla situazione culturale dell'area friulana e veneta all'alba del secondo decennio del Novecento. Giovedì 1 dicembre 2011 si è inaugurata infatti a Palazzo Cossetti di Pordenone, "Millenovecentoundici. Le arti in Friuli e Veneto", una mostra che analizza la complessa, quanto stimolante, situazione delle arti nell'area veneto friulana.

Pittura, scultura, arti applicate: cento anni fa l'area veneto friulana presenta, da un lato una vivace schiera di artisti che, fin dal 1885, anima le Biennali veneziane e nel 1911 si distingue all'imponente Esposizione romana, dall'altro una generazione di artigiani che affonda le proprie radici nella tradizione locale ma avvia un progressivo adeguamento alle forme della modernità.

Sul fronte artistico convivono due differenti generazioni che rispondono ad altrettanti modi di intendere l'arte: da un lato i Laurenti, Milesi, Nono, Tito, Fragiaco che non tradiscono la loro matrice ottocentesca e, dall'altro la nascita della secessione capesarina. Gli spazi di Ca' Pesaro a Venezia, a partire dal 1908, ospitano le mostre di una nuova generazione di artisti che rappresentano l'avanguardia veneta: Pieretto Bianco, Cadarin, Casorati, Martini, De Giudici, Rossi, Zecchin, Wolf-Ferrari, ecc. Parallelamente si va definendo una "categoria di mezzo" costituita da quegli artisti il cui dissenso dai maestri ottocenteschi non è immediato: Beppe ed Emma Ciardi, De' Stefani, Korompay, Favai, Selvatico, Miti Zanetti propongono una pittura emotiva apprezzata da buona parte della critica e dal mercato.



La trentina di pezzi ora in mostra a Pordenone illustrano efficacemente quella complessa, quanto fertile, realtà culturale: a partire dalla *Maternità* che Cesare Laurenti aveva presentato proprio all'esposizione di primavera a Firenze del 1911, tenendo alto il valore della scuola pittorica tardo ottocentesca. Altrettanto inserito nel solco della tradizione veneziana, Alessandro Milesi ferma i tratti di una popolana nella sua *Dosa* e Luigi Nono ridipingere, sicuramente per un incarico privato, la testa della sua celeberrima *Ave Maria*. Più giovane, Emma Ciardi tenta l'aggiornamento della sua pittura attraverso un profondo mutamen-

MILLE NOVECENTOUNDICI  
CENTO  
LE ARTI  
IN FRIULI E  
VENETO  
100 ANNI FA

to di soggetto e di sensibilità luministica come dimostra la sua *Londra*. Lino Selvatico punta sull'eleganza delle forme, anche quando il soggetto è il *Bebé* esposto alla Biennale del 1912, e Vincenzo De Stefani, pittore veronese capace di grandi vibrazioni cromatiche, carica la pennellata affinché le sue *Rose invernali* brillino di luce propria. Nella pittura di paesaggi spiccano Giuseppe Miti-Zanetti e Gennaro Favai, il primo affascinato dalla campagna piemontese che ammantava di silenzi evocativi e il secondo fedele all'immagine di una Venezia gotica e umida, in cui le architetture sembrano sbriciolarsi.



EMMA CIARDI - LONDRA - 1911



GUIDO CADORIN - L'IDOLO - 1911 - PART.

La mostra – come pure il volume edito in occasione del centenario – apre una parentesi anche sulle arti applicate che proprio a partire dal 1911 acquisiscono una dignità propria: artefici di questo cambiamento sono i grandi "fabbricanti veneti" come Carlo Rizzarda a Feltre e Umberto Bellotto a Venezia. In particolare quest'ultimo è coinvolto anche nel rilancio in chiave moderna del vetro veneziano: anche a Murano infatti i mastri vetrai soffiavano la materia inseguendo forme inedite e prestano le proprie secolari competenze alle visioni di artisti come Bellotto, Zecchin, Wolf-Ferrari o il celebre Stoltenberg-Lerche, accolti con entusiasmo anche alle più grandi esposizioni internazionali. Sono anni in cui da Achille Tamburini ad Arturo Martini gli scultori sperimentano la modellazione della ceramica e lo fanno con la consapevolezza di poter contare sul saldo appoggio tecnico delle botteghe bassanesi. La generazione che si presta anche alle arti decorative appartiene per massima parte agli artisti della secessione capesarina, coloro che ebbero il coraggio di proporre un'alternativa alle paludate esposizioni biennalesche: ecco lo splendido ritratto della futura moglie di Guido Cadarin (*L'Idolo*, 1910), le emozioni cromatiche di Pieretto Bianco, Wolf-Ferrari e Korompay, la satira di Gigi De Giudici.

Dalla mostra, che sarà accompagnata da un sottofondo musicale coevo a cura di Elisabetta Bocchese, quanto dal volume curato dalla scrivente appare evidente come il 1911 vada letto sì come un fondamentale punto d'arrivo per la Nazione, dal quale però riprendere la corsa verso il futuro nella piena consapevolezza della propria storia e delle proprie potenzialità. A latere Banca Popolare FriulAdria intende rendere ancora più dinamico e vitale l'evento con degli approfondimenti multimediali dall'approccio interattivo da parte del visitatore – che potrà esplorare a suo piacimento alcune opere in mostra o potrà scoprire cosa succedeva nel 1911 a Pordenone, in Italia e nel resto del mondo in ambito storico e artistico – e una serie di iniziative dedicate ai diversi ambiti artistici cento anni fa: le arti, la poesia, la musica, il cinema, l'architettura e urbanistica del primo Novecento... insomma un fitto calendario di appuntamenti da non perdere. Buon compleanno FriulAdria! **Cristina Beltrami**

**MILLENOVECENTOUNDICI.  
LE ARTI IN FRIULI E VENETO  
100 ANNI FA**

Pordenone, Palazzo Cossetti,  
piazza XX Settembre 2  
2 dicembre 2011 – 2 aprile 2012  
Lunedì-venerdì ore 8.30-  
13.30/14.30-17.30  
Aperture straordinarie:  
dicembre fino alle ore 19.00  
Info tel. 0434/233288-118-274  
www.friuladria.it

# LA COLLEZIONE CONCORDIA 7

Arte dalla storia del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi Pordenone



Edo Morigi  
Dati: 2011/2012

Pordenone Galleria Sagittaria 26 Novembre 2011 - 11 Marzo 2012

INGRESSO LIBERO

Via Concordia 7, Pordenone - tel.0434 553205  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



Con il sostegno



Con la partecipazione



# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## GIOVANI MEDITERRANEI ANCHE NOI IN RETE

Tra il 27 e il 31 ottobre si è tenuto a Cosenza il terzo Meeting dei Giovani del Mediterraneo (*MeYouMe – Mediterranean Youth Meeting*), rivolto a persone attive in organizzazioni giovanili di volontariato. Erano presenti 200 giovani tra i 18 e i 35 anni, metà italiani e metà stranieri, provenienti da 22 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Dal Friuli Venezia Giulia è partita una delegazione composta da venti membri di associazioni e da alcuni studenti delle superiori, coinvolti in un percorso sul volontariato dal MoVI regionale.

In quest'incontro noi giovani ci siamo confrontati con le problematiche più attuali e, anche se di culture, religioni, tradizioni diverse l'obiettivo di tutti è unico: pace, dialogo, cittadinanza attiva, sviluppo. Ci siamo ritrovati per condividere esperienze di animazione e impegno in differenti contesti territoriali e socio-culturali, per sviluppare piani progettuali di cooperazione tra i "giovani mediterranei".

Nei giorni passati in comunità abbiamo conosciuto diverse associazioni locali, abbiamo imparato a conoscerci, convivere e discutere delle diverse esperienze e culture, ma soprattutto delle difficoltà presenti in contesti che non sono quelli del nostro territorio. Se per noi è normale avere la libertà di parola, non in tutti i territori è così. Notizie di ciò che accade in altri Paesi non sempre le abbiamo subito. È questo uno degli argomenti che abbiamo trattato nel *MeYouMe*: come tenerci informati.

Alla fine del Meeting, abbiamo eletto quattro rappresentanti che avranno il compito di favorire collaborazioni e scambi, nella rete che è nata tra le realtà giovanili del Mediterraneo presenti.

Questa esperienza è stata costruttiva e molto interessante, ci ha aperto gli occhi su come vivono ragazzi della nostra età in Paesi che non sono molto distanti dal nostro, eppure sembrano così lontani. Grazie ai nuovi social network, quali facebook, siamo poi stati in grado di mantenere i rapporti d'amicizia che si sono creati durante il Meeting. Ma oltre alle parole abbiamo concluso anche con qualche idea, come il tenersi in contatto e informati sugli avvenimenti dei diversi territori. Così, in tempo reale siamo in grado di sapere ciò che succede ai nostri amici. Speriamo vivamente che ci sia una quarta edizione, non solo per incontrare vecchie amicizie ma anche stringerne di nuove e portare le nostre esperienze.

**Amalia Verdoliva,**  
**Nicolò Russo**  
(Liceo Torricelli, Maniago)



## FINZIONI QUOTIDIANE

*Per distinguersi. Da chi?*

**P**oggia la lattina di birra tiepida sul sudicio tavolino del parco. Fa freddo, e il fumo della sua sigaretta crea uno strano contrasto con il colore del paesaggio intorno a lui. Fa davvero freddo e nemmeno ci sta comodo su quella panchina, e sì, ha una birra, ma è di sottomarca e a lui piace fresca.

Ormai sono rimasti in pochi, molti dei suoi amici, e degli altri ragazzi che erano con lui, se ne sono andati poco a poco, lui però rimane lì: di tornare a casa proprio non gli va. Ogni pomeriggio se non vuole stare in centro, se non vuole porsi sotto i riflettori, in quella sorta di vetrina sociale che tanto fortemente critica, se vuole conoscere nuove persone, diverse, parlare, conoscere, allora si deve adattare alle scomode panchine del parco, e ai pomeriggi sempre più freddi, delle troppe sigarette e delle birre acide.

Sembra che nella sua città uno spazio alternativo al bar, autogestito, non si possa concedere ai ragazzi; magari, pensa lui, se stiamo nei bar per i politici è meglio. Tuttavia, segretamente, gli fa piacere stare lì, fa freddo, davvero freddo, ma lì conserva la sua etichetta, quella da cui sostiene di scappare, allontanandosi dal centro, ma che in realtà mantiene ben calda, i riflettori spostati semplicemente di un poco.

Meno di un chilometro dal ragazzo del parco e delle sigarette, una ragazza posa il suo spritz aperol sul tavolino del bar, la gente accanto a lei cammina lenta e si esibisce in risate finte e sistemandosi ossessivamente ciocche di capelli. Il bicchiere freddo le ha raffreddato le mani, vorrebbe bere veloce quello spritz, si riscalderebbe magari un po' e non dovrebbe più tenerlo in mano, però si sa, lo spritz si beve lentamente, sorridendo e chiacchierando, anche se nemmeno sai come si chiama la persona che hai davanti, di cui noti, però, la borsa maledettamente più firmata della tua.

Il "fungo" che dispensa elettricamente calore le è troppo vicino, e cavolo, spera, spera con tutto il cuore di non arrossire per il caldo, chissà cosa penserebbero gli altri! Via, finalmente, l'ultimo sorso di spritz, e mentre il liquido fresco scende nella sua gola facendola rabbrivire, maledice di dover stare così attenta, e misurare così accuratamente ciò che fa. In fondo però le piace, essere osservata, si pente solo di non aver indossato le scarpe nuove, quelle sì che avrebbero attirato i complimenti di tutti.

Stringe la mano del suo ragazzo, anche se in realtà lo conosce da poco più di due settimane, anche lui beve uno spritz, e lei si chiede perché mai abbia comprato quella giacca, gli sta così male, le sua amica ha un ragazzo molto più bello.

Qualche chilometro più lontano, all'interno di una villetta a schiera, un'altra "lei" è sola, beve un succo di frutta, e davanti a sé ha il computer, è su un social network. Sta caricando le ultime foto scattate, controlla spasmodicamente gli aggiornamenti.

Ha accettato di esporsi al mondo sui social network, anzi lo ha fatto di buon grado. Modifica, aggiunge, perfeziona, decora la sua vetrina, il suo biglietto da visita: deve avere abbastanza amici, per dimostrare che è popolare, abbastanza belle foto, per far sapere a tutti che è carina e amata, abbastanza persone devono scrivere sulla sua bacheca virtuale, così che tutti capiscano che ha una fervente vita sociale. Lei è lì, la sua vita è su quello schermo, e le capita anche di ammirarla, talvolta, e di auto compiacersi.

Questa sera, però, rimarrà a casa: sembra che nemmeno uno di quei mille e più "amici" il sabato sera voglia uscire con lei, che buffo, ha sempre pensato.

**Ginevra Venier**

## PERCORSI DI SCUOLA INTEGRAZIONE DI FATTO

In un piccolo paese come Arba li vedi giocare nel campetto di calcio e aggregarsi nella piazza principale, non solo tra loro ma mescolati ai coetanei del paese: hanno tra i dieci e i quindici anni, sono albanesi, kossovari, romeni. In ogni scuola della provincia si registra una presenza numerosa di figli di extracomunitari. Un panorama ben diverso rispetto agli anni in cui io ho frequentato le medie e il liceo, a cavallo dell'inizio del nuovo secolo quando gli extracomunitari in aula si contavano sulla punta delle dita. La situazione a distanza di dieci anni si è notevolmente evoluta: oggi fin da piccoli i bambini crescono in un ambiente multietnico e ciò non può che favorire un ampliamento dei propri orizzonti culturali. I problemi di convivenza ci saranno sempre, ma da uno sguardo generale si può notare come i giovani figli di immigrati siano molto più integrati dei genitori. La scuola costituisce senza dubbio un'abile palestra di convivenza. Questo succede un po' in tutti i centri abitati, soprattutto in quelli di piccole dimensioni.

Durante il mio percorso universitario ho avuto modo di conoscere ragazzi provenienti da vari Paesi, soprattutto Germania, Polonia e Spagna. L'ambiente dell'università rappresenta un terreno ideale per la coltivazione di amicizie con persone di altre nazionalità. Indubbiamente si tratta di esperienze culturali che arricchiscono; i giovani europei che ho conosciuto hanno dimostrato un affetto particolare per l'Italia e una coscienza culturale di respiro europeo, caratterizzata dall'assenza di qualsiasi barriera. Essi incontrano sicuramente meno difficoltà di integrazione.

Un altro percorso, usciti dalle scuole superiori è rappresentato dalla frequentazione di corsi presso enti e istituti, che facilitano l'inserimento nel mondo del lavoro. Ho seguito alcuni corsi presso uno di questi enti del pordenonese e ho avuto modo di conoscere ragazze e ragazzi extracomunitari, soprattutto romeni e albanesi. Molti di loro non si iscrivono all'università, ma preferiscono seguire un percorso formativo alternativo, più vicino alle esigenze del mercato del lavoro. L'ambiente dei corsi rasmiglia molto a quello delle aule scolastiche, per cui giovani di diverse nazionalità possono entrare in simbiosi fra di loro molto facilmente. Non bisogna dimenticare però che le dinamiche che si riscontrano in aula a volte sono diverse da quelle della vita reale: in quest'ultima non c'è una composizione degli eventuali conflitti, ma spesso i giovani sono un po' abbandonati a se stessi e lo spettro dell'emarginazione, della solitudine diviene concreto.

**Vito Digioio**

# EUROPA E GIOVANI 2012

## TRACCE PER UN CONCORSO

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse) bandisce il concorso "Europa e giovani 2012". Possono partecipare studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

### SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE

#### UNIVERSITÀ

**N.B.** Per tutte le tracce proposte agli universitari e neolaureati (27 anni non compiuti al 5 aprile 2012) non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una sintesi in inglese di 1500 caratteri, spazi inclusi, presentata in video dallo stesso concorrente, con un semplice telefonino o con web cam.

**DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone**

**1. La città degli uomini.** "La città degli uomini, un tempo enclave nella natura oggi ha usurpato il posto della natura riducendola a enclave della città." (Hans Jonas, filosofo). "Le città sono veri motori di innovazione, alimentano la creatività, tirano fuori il meglio di noi per risolvere anche i problemi più difficili". (Edward Glaeser, economista, *Triumph of the city*)

**2. Europa politica.** L'Europa è impegnata nel rilancio di un'economia i cui difetti trovano origine anche nella mancanza di una credibile dimensione politica europea. Come recuperare e attualizzare la forza iniziale data dalla condivisione di regole e principi, diritti e valori?

**DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole**

**1. Risorse per la cultura.** In alcuni Paesi europei il fundraising si configura come una risorsa importante per finanziare la produzione artistica e culturale. In Italia questo strumento stenta a diffondersi per ragioni culturali e fiscali. Analizza le politiche italiane in materia, confrontandole con quelle di almeno altri due Paesi Ue e suggerendo eventuali azioni correttive.

**2. Dieci ricette.** Dieci riforme a costo zero, che avrebbero effetti benefici sulla crescita economica italiana vengono proposte in un libro da Tito Boeri dell'Università Bocconi di Milano e Pietro Garibaldi dell'Università di Torino. Esprimi in merito, unendo anche l'analisi di una o più riforme attuate o in via di attuazione in altri Paesi europei.

**DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese**

**1. Venti dal Mediterraneo.** I venti rivoluzionari che hanno investito i Paesi del Nord Africa hanno modificato gli scenari socio politici del Mediterraneo, mettendo anche in risalto la necessità di un ruolo da protagonista dell'Unione Europea. Approfondisci il percorso storico, politico e sociale di almeno due Paesi e traccia auspicabili sviluppi futuri.

**2. Banchieri d'Europa.** Ripercorri tappe di storia europea a partire dall'importante ruolo giocato dalle famiglie di mercanti e banchieri italiani. Puoi prendere spunto anche dal libro "La fortuna dei Medici. Finanza, teologia e arte nella Firenze del Quattrocento" dello scrittore Tim Parks.

**PREMIO SPECIALE di 600 Euro di FINEST S.p.A**

**Dove vanno i Balcani?** A vent'anni dalla caduta della Jugoslavia com'è la situazione nei vari Stati che ne hanno raccolto l'eredità? Quali sono le prospettive di integrazione in Europa e quanto pesa la memoria delle guerre? Analizza progetti che mirano alla coesione sociale tra gli Stati dell'Adriatico attraverso il rafforzamento dei valori della diversità culturale, alcuni progetti di cooperazione economica e di sostegno agli investimenti. Evidenzia nodi problematici e sviluppi.

*N.B. Tra i migliori concorrenti con questa traccia sarà selezionato anche un partecipante ad uno stage formativo in una sede Finest nell'estate 2012.*

**PREMIO SPECIALE di 600 Euro della Provincia di Pordenone**  
**Promozione turistica.** Cultura, gastronomia, eccellenze, eventi di attrazione ma anche percorsi originali per un turismo lento che crei circolo virtuoso di crescita rispettando l'ambiente. Su cosa punta il territorio in cui vivi per la sua promozione turistica? Quali caratteristiche o ambiti vanno a tuo parere maggiormente valorizzati? Documentati su una o più esperienze territoriali in regioni d'Europa e esprimi tue proposte.

**PREMIO SPECIALE di 600 Euro del Comune di Pordenone**  
**Africa, democrazia, corruzione.** Lo scrittore e drammaturgo nigeriano Wole Soyinka, Premio Nobel per la letteratura nel 1986, sarà protagonista nel marzo 2012 del Festival Dedicato a Pordenone. In maniere diverse egli non cessa di analizzare le varie forme di corruzione del potere e di esortare l'Europa a non ostacolare, come in passato, il cammino dell'Africa verso la democratizzazione. Esprimi tue considerazioni.

**PER TUTTE LE TRACCE UNIVERSITÀ ANCHE ALTRI PREMI di 300, 200 Euro**

#### MEDIE SUPERIORI

**N.B.** Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. Una sintesi in inglese di 500 caratteri, spazi inclusi, sarà considerata importante valore aggiunto ai fini dell'assegnazione dei premi.

**PREMI: 300, 200 Euro, iscrizione a settimane europee in estate del 2012, libri, CD, DVD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.**

**1. Spreco alimentare.** Ogni anno Europa e Nord America bruciano in discarica una quantità di cibo pari a tre volte quella necessaria a garantire un sostentamento minimo a tutti gli affamati del mondo. Documentati in merito, riassumi in un articolo di massimo 5000 battute e/o crea una sintetica graphic novel (o fumetto utilizzando *Comic Life, Pixton*, ecc.) per una tua personale campagna di sensibilizzazione.

**2. Amicicittadini.** Cittadinanza italiana a tutti i bambini nati in Italia? Intervista coetanei *second generation*, raccogli opinioni di persone di età e ambienti diversi. Documentati sulla legislazione in merito in altri Paesi europei ed esponi tue opinioni in un articolo di massimo 5000 battute.

**3. Prepariamoci.** "Entro il 2020, in linea con le indicazioni europee, l'Italia conta di coprire con le fonti energetiche rinnovabili il 17% dei consumi energetici nazionali. Ricerca innovazione, scelte politiche coerenti e comportamenti individuali. Esprimi in merito considerando anche le dieci regole di risparmio energetico proposte da Luca Mercalli nel libro "Prepariamoci".

#### MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

**N.B.** Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

**PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.**

**1. Piccolo chimico.** In Italia, più che in altri Paesi europei, si vendono e si acquistano molti prodotti per la pulizia della casa, grande è lo spreco e molto spesso inutile il loro utilizzo. Esistono rimedi efficaci, economici e sostenibili? Trasformati in un "piccolo chimico" e scopri soluzioni semplici e naturali da usare quotidianamente. Inventi un rap (alternando la tua lingua madre ad una diversa lingua europea che stai studiando) per indicare buone abitudini per tutta la famiglia, maschi inclusi!

**2. Buon compleanno.** Happy Birthday! Eid milaad saeed! La multi ani! Gezuar ditelindjen! Mnohiya lita! Sheng ri kuai le... Festeggiarlo insieme a compagni di classe con origini da altri Paesi può essere un modo per conoscersi meglio. Racconta una tua esperienza con scambio in più lingue di canzoni, giochi e ricette.

#### REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse entro e non oltre il 5 aprile 2012 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo, telefono, email, luogo e data di nascita, classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante/i. Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie.

La premiazione avrà luogo a Pordenone  
Domenica 27 Maggio 2012

**IRSE** Via Concordia 7 - 33170 Pordenone

Tel. +39 0434 365326 / 365387

[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

**CENTRO CULTURALE**  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA  
DI PORDENONE

Comune di Pordenone

FONDAZIONE  
CRUP

FRIULADRIA  
CREDIT AGRICOLE

BCC  
Pordenonese

FINEST

CONFEDERAZIONE  
UNIVERSITARIA  
DI PORDENONE

pordenonelegge.it

Paolo Cherscia, Panorama, 2016



### TIROCINIO TRA I CANALI

Se l'ambiente vi sta a cuore e credete che ognuno possa fare qualcosa per salvarlo, perché non impegnarsi in uno stage all'interno di una nota organizzazione ambientalista come Greenpeace International? La sua Unità di Ricerca offre a giovani laureati in Scienze Sociali e Naturali, anche triennali, l'opportunità di svolgere un tirocinio retribuito (800 € al mese) ad Amsterdam. Il vostro compito sarà quello di gestire, filtrare e organizzare i dati affinché siano facilmente usufruibili. Se siete giovani impegnati e pieni di talento, con una buona conoscenza dell'uso del computer e di due lingue, tra cui l'inglese, presentate il vostro cv con lettera di accompagnamento. Non c'è una data di scadenza per le domande, ma sarete voi a indicare il periodo prescelto. Potrete vivere così per 6 mesi ad Amsterdam, passeggiando tra i suoi suggestivi canali!

### BURNING THE CLOCKS

Stare già programmando una fuga natalizia? State pensando a una vacanza o volete approfittare della pausa per un corso di lingua? Non avete ancora deciso dove? Vi suggeriamo noi la meta: Brighton, grande e frequentata stazione balneare a sud dell'Inghilterra. Se prenotate il corso o la vacanza a cavallo del 21 dicembre potrete vivere un'esperienza unica: Burning the Clocks. Non sapete cos'è?! Si tratta di un'affascinante sfilata per le vie della città con suggestive lanterne di carta nate dalla creatività di artisti e gente del luogo. La meta sarà la spiaggia dove le lanterne verranno bruciate per celebrare il solstizio d'inverno e salutare il nuovo anno solare. La sfilata comincerà alle 18:30 e sarà accompagnata anche da musica e fuochi d'artificio. Se volete fuggire dallo spirito consumistico che ci invade nel periodo prenatalizio questa è la motivazione giusta per partire.

### IMPREDITORI IN ERASMUS

Non siete più studenti universitari ma rimpiangete di non aver fatto l'Erasmus? Non tutto è perduto! Da pochi anni è infatti attivo l'Erasmus per Giovani Imprenditori. Non si tratta di uno stage, ma della possibilità di fare un'esperienza sul campo al fianco di un imprenditore esperto in un altro Paese dell'Unione Europea. Questo programma di scambio è rivolto ai residenti europei che hanno avviato una piccola o media impresa da meno di tre anni o sono in procinto di avviarne una. Non ci sono limiti d'età né date di scadenza per partecipare al programma che può durare da uno a sei mesi. È anche previsto un sostegno finanziario variabile da Paese a Paese, che si aggira intorno agli 800 € mensili.

### FACE TO FACE

La cittadina tedesca di Greifswald, sulle rive del mar Baltico, ospiterà dal 16 al 22 giugno 2012 l'International Students Festival: un'ottima chance per coniugare riflessione e divertimento! Ecco gli ingredienti: prendete studenti universitari da tutto il mondo che si confrontano in otto workshop sui metodi per contrastare la violenza. Aggiungeteci l'accoglienza e la cordialità delle famiglie di questa cittadina che ospiteranno gli studenti, l'interculturalità del progetto, un clima estivo e otterrete un mix esplosivo che vi farà venir voglia di partire seduta stante. Giugno può sembrarvi lontano, ma la scadenza per partecipare a questa arricchente iniziativa è il 15 gennaio.

### BARCELONA E NON SOLO

A Barcellona c'è un'agenzia che dal 2005 organizza stage per studenti in collaborazione con più di 200 alberghi. Se avete una formazione nel settore turistico, della comunicazione o dell'economia e volete passare all'esperienza sul campo, ecco dei tirocini della durata variabile dai 2 ai 12 mesi con partenze tutto l'anno. Gli stage si svolgono in alberghi situati in splendide e note località spagnole. È previsto un rimborso spese che va dai 200 ai 300 € e nella maggior parte dei casi vitto e alloggio. Requisito indispensabile è un buon livello di spagnolo e inglese.

**Maggiori dettagli per questa ed altre opportunità si trovano, oltre che online, venendo direttamente a trovarci in via Concordia 7 a Pordenone. ScopriEuropa è aperto il martedì dalle 16.00 alle 19.00 e il venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00. (tel. 0434 365326, irsenauti@centroculturapordenone.it)**



È divenuto un luogo comune asserire con cupa fermezza che i giovani d'oggi non sono più come quelli di una volta e che si sono persi i valori che contano. Troppo comodo fare di tutta l'erba un fascio, perché fra l'erba vi sono anche dei fiori. I ragazzi impiegano il proprio tempo libero in modo multiforme, in base agli interessi e all'età.

Abbandonata la scrivania, ci si incontra con gli amici e si fanno quattro passi per le vie del centro cittadino, guardando e facendosi guardare. Perché quello che conta spesso è farsi vedere, apparire, essere per gli altri prima che per se stessi. Come quando si accede a Facebook e si compare online. Ecco, l'importante è comparire anche quando si è offline, e riuscire a suscitare interesse. I rapporti giovanili interpersonali si biforcuto: avvengono in modalità reale ed in modalità virtuale. Si chatta su Facebook (Skype solo per i più grandi), e lo si fa anche per conoscere l'anima gemella; ma solo se ne vale la pena ci si mette in gioco in carne ed ossa.

## TRA PIAZZA MUSICA E BAR L'IMPORTANTE È CON AMICI

*Dimmi quello che fai nel tempo libero e ti dirò chi sei. Siamo in tanti e diversi ma tutti in fondo in cerca di amicizia*

Alcuni liceali pordenonesi si ritrovano quotidianamente nei corridoi della nuova biblioteca civica, che pochi anni fa ancora non esisteva. Le ore pomeridiane compiono il loro corso fra biblioteca (dove si studia ma più spesso si chiacchiera), bar del centro rimbombanti di musica, e sbaciucchiamenti vari con il "ragazzo" o la "ragazza". Magari avendo cura di posizionarsi nel punto centrale di Piazza XX Settembre. Ma solo se si indossano vestiti chic.

Già, i ragazzi e le ragazze di oggi non sono più come quelli di una volta. Eppure esistono anche quelli che coltivano una passione o uno sport impegnativo. Quelli che investono in un lavoro ore che potrebbero essere di svago. Quelli che amano leggere, quelli che amano circondarsi di amici veri e che organizzano serate a base di pizza e risate. Il teatro non è più di moda, si preferisce il cinema, ma che sia multisala. Se qualcuno poi ha la fortuna di possedere una taverna a casa propria allora invita gli amici lì e si fa festa. Per attuare quest'ulti-

ma modalità di tempo libero non è necessario trovarsi entro le mura cittadine, è sufficiente essere circondati dal calore di amici veri, e non solo da quello del fuoco.

L'amicizia è importante, e talvolta è pure indispensabile essere parte di un "gruppo" o "compagnia" che dir si voglia. Il gruppo si muove in massa, organizza uscite per i suoi iniziati, crea la propria identità sulla base della negazione di quella di chi vi rimane escluso.

Ma con il passare degli anni il gruppo non basta più, soprattutto quando si incomincia ad evadere dai confini della città natale per frequentare l'università. È un salto nel vuoto che aiuta a crescere; le certezze su se stessi e sugli altri vacillano. Si scopre che le ore libere volano anche in compagnia di nuovi amici, che magari provengono da parti diverse del mondo. Si conosce l'amore vero che piacevolmente prosciuga il tempo, e ci si chiede come si è riusciti a viverne senza finora. Gli orizzonti liberi si allargano.

**Elisa Marini**



COMUNE  
DI PORDENONE  
ASSESSORATO  
ALLA CULTURA

GALLERIA D'ARTE  
MODERNA E  
CONTEMPORANEA  
ARMANDO PIZZINATO  
PORDENONE

17 DICEMBRE 2011  
26 FEBBRAIO 2012

**ALESSANDRO  
BERGONZONI**  
**MACERIAPRIMA**  
(ACCUSE MOSSE)

CON IL SOSTEGNO DI:



CON LA COLLABORAZIONE DI:  
Galleria Michela Rizzo - Venezia

MARTEDÌ - SABATO 15.00 - 19.00  
DOMENICA 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00  
LUNEDÌ CHIUSO

www.artemodernapordenone.it

PORDENONE ARTE  
CONTEMPORANEA



# TANTI AUGURI PER UN NATALE SERENO

con alcuni versi di  
Gian Mario Villalta

E se cominciassimo a  
sorriderci e a salutarci  
/ da dentro le auto, nei  
sottopassaggi, / nei visi  
riflessi sui vetri azzurrati?/  
È una mite mattina di  
mezzo inverno / che  
ha tenere velature di  
sudiciume / nella luce  
di cemento e verticali  
lacerazioni

/ Gian Mario Villalta / Il rumore che non  
senti ancora / dalla raccolta "Vanità della  
mente" / Mondadori /  
Premio Viareggio 2011

## DIC EM BRE 2011

### 1 GIOVEDÌ

10.00 > SALA A >  
**Laboratorio Scrittura  
autobiografica. Una  
stanza tutta per sé** >  
a cura di ROSA ZAN e  
GABRIELLA DEL DUCA / UTE /  
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM >  
**Giustino martire: liberi  
per vivere** > Lezione di  
MAURIZIO GIROLAMI / UTE

### 2 VENERDÌ

10.30 > SALA VIDEO >  
**Laboratorio di Psicologia**  
> a cura di DANIELA  
QUATTRONE / UTE /  
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM  
> **Conversazione con  
Federica Manzoni** > a  
cura di PIERVINCENZO DI  
TERLIZZI / CICIP / UTE



### 3 SABATO

15.00 > SALE  
VARIE > **Gingilli di  
argilla per Natale** >  
GIOVANI&CREATIVITÀ /  
CICIP

15.00 > SALE  
VARIE > **Quelli del  
sabato > Fumetto** >  
GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC  
/ CICIP

15.30 > AUDITORIUM  
> **Una sconfinata  
giovinanza** > Film di Pupi  
Avati / UTE / CICIP

### 4 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM >  
**Festival Internazionale  
di Musica Sacra** > LA  
SPIRITUALITÀ ARABA  
E ANDALUSA > LA  
FRONTERA / PEC / CICIP

### 5 LUNEDÌ

10.00 > SALA D >  
**Laboratorio di Macramè**  
> a cura di NATALLIA  
YURHULSKAYA / UTE /  
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM  
> **Testimonianze di  
letterati al fronte (1915-  
1918)** > Lezione di MAURO  
BRUSADIN / UTE

### 6 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER >  
**Laboratorio Approccio  
al cucito livello  
principiante** > a cura  
di MARIA PIA CIMPELLO  
DAMO / UTE / FONDAZIONE  
CRUP

15.30 > SALA APPI > **Una  
breve storia dei numeri**  
> Lezione di MATTEO  
GASPAROTTO / UTE

20.45 > AUDITORIUM >  
**Coltivare la coscienza  
morale** > Incontro con  
LUCIANO PADOVESE >  
Martedì a dibattito 3 / PEC

### 7 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >  
**Incontro con il sindaco  
di Pordenone Claudio  
Pedrotti** / UTE

### 9 VENERDÌ

20.45 > DUOMO  
CONCATTEDRALE SAN  
MARCO > **Festival  
Internazionale di Musica  
Sacra** > LA CANTATA  
BAROCCA > ORCHESTRA  
SAN MARCO PORDENONE  
/ PEC / CICIP

### 10 SABATO

15.00 > SALE  
VARIE > **Gingilli di  
argilla per Natale** >  
GIOVANI&CREATIVITÀ /  
CICIP

15.00 > SALE VARIE >  
**Quelli del sabato** >  
GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC  
/ CICIP

15.30 > AUDITORIUM >  
**Basilicata coast to coast**  
> Film di Rocco Papaleo /  
UTE / CICIP

17.30 > AUDITORIUM >  
**Collezione Concordia  
Sette. Opere d'arte  
dalla storia del  
Centro Culturale  
Casa A. Zanussi** >  
INAUGURAZIONE MOSTRA  
E PRESENTAZIONE DEL  
VOLUME / CICIP

### 12 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La  
riflessione sull'evento  
bellico nell'immediato  
dopoguerra** > Lezione di  
MAURO BRUSADIN / UTE



### 13 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >  
**Ireneo: il corpo vaso  
della vita** > Lezione di  
MAURIZIO GIROLAMI / UTE

### DA MARTEDÌ 13

BIGLIETTERIA TEATRO  
COMUNALE GIUSEPPE  
VERDI > **Prevendita  
biglietti Festival  
Internazionale di Musica  
Sacra** > DAL 13 AL 16  
DICEMBRE, DALLE ORE  
14.30 ALLE ORE 19.00 >  
IL 17 DICEMBRE DALLE  
ORE 16.00 ALLE 19.00  
E DALLE 19.45 IN POI >  
Telefono 0434 247624 /  
PEC / CICIP

**Prevendita biglietti  
Concerto di Fine Anno** >  
DAL 13 AL 23 E DAL 27 AL  
30 DICEMBRE, DALLE ORE  
14.30 ALLE ORE 19.00 >  
IL 17 DICEMBRE DALLE  
ORE 16.00 ALLE 19.00. IL  
31 DICEMBRE DALLE ORE  
15.00 IN POI > Telefono  
0434 247624 / PEC / CICIP

### 14 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Antibioticoresistenza e  
resistenza batterica** >  
Lezione di SALVATORE DI  
GIACOMO / UTE



### 15 GIOVEDÌ

10.00 > SALA A >  
**Laboratorio Scrittura  
autobiografica. Una  
stanza tutta per sé** >  
a cura di ROSA ZAN e  
GABRIELLA DEL DUCA / UTE  
/ FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM >  
**Una breve storia delle  
macchine calcolatrici**  
> Lezione di MATTEO  
GASPAROTTO / UTE

### 16 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Conversazione con  
Mauro Covacich** > a  
cura di PIERVINCENZO DI  
TERLIZZI / CICIP / UTE

### 17 SABATO

15.00 > SALE  
VARIE > **Gingilli di  
argilla per Natale** >  
GIOVANI&CREATIVITÀ /  
CICIP

15.00 > SALE VARIE >  
**Quelli del sabato** >  
GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC  
/ CICIP

15.30 > AUDITORIUM >  
**Maschi contro femmine**  
> Film di Fausto Brizzi /  
UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI >  
**Insieme giovani e adulti**  
> Incontro aperto a cura  
di QUELLI DEL SABATO >  
Sabato dei giovani 3 / PEC

18.00 > AUDITORIUM >  
**Santa Messa con il  
Vescovo Giuseppe  
Pellegrini e scambio  
degli auguri di Natale  
con gli amici del Centro  
Culturale Casa  
A. Zanussi Pordenone**

20.45 > TEATRO  
COMUNALE GIUSEPPE  
VERDI > **I canti del  
Presepe > Coro della  
Sat di Trento** > Festival  
Internazionale di Musica  
Sacra / PEC / CICIP

### 18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il  
discorso della Montagna**  
> Incontro con RENATO DE  
ZAN > Religioni a confronto  
3 / PEC

### 19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Parigi: donne sui  
manifesti** > Lezione di  
ANNA MARIA BRECCIA  
CIPOLAT / UTE

### 20 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >  
**Tertulliano: nel corpo la  
leva della vita** > Lezione  
di MAURIZIO GIROLAMI  
/ UTE

### 21 MERCOLEDÌ

9.00 > AUDITORIUM  
> **Natalia Molebatsi.  
Performing Poetry** / LICEO  
LEOPARDI-MAJORANA

15.30 > AUDITORIUM >  
**Concerto di Natale 30°  
Anno Accademico UTE  
Pordenone** / UTE / CICIP

### 31 SABATO

16.00 > TEATRO  
COMUNALE GIUSEPPE  
VERDI > **Concerto di Fine  
Anno** > MAV SYMPHONY  
ORCHESTRA > Direttore  
MAFFEO SCARPIS / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, mensa self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

# GENNAIO 2012

## 9 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello intermedio** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Presentazione Nuovi Spazi Casa Zanussi e Collezione Concordia Sette** > Incontro con don LUCIANO PADOVESE e GIANCARLO PAULETTO > Apertura seconda parte 30° Anno Accademico Università della Terza Età / UTE



## 10 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel** > GLI EVIRATI CANTORI > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Discernere le priorità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC

## 11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I posti delle mele** > Presentazione del libro a cura di DANTE SILVESTRIN / UTE

## 12 GIOVEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio Letteratura italiana** > a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il canto gregoriano e la filosofia medioevale cristiana: una pedagogia religiosa** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE



## 13 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Attraverso la carriera pittorica di Afro (1912-1976)** > Lezione di ALBERTO RIZZA / UTE / CICP

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

## 14 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Pupazzi di stoffa** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.00 > AUDITORIUM > **Alla scoperta del cinema italiano** > Incontro a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **We want sex** > Film di Nigel Cole / UTE / CICP

## 15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **I dieci miracoli** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC



## 16 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello intermedio** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La prevenzione non conosce età** > Lezione di DIEGO SERRAINO e ETTORE BIDOLI / UTE / PROGETTO GERONKO / CRO DI AVIANO

## 17 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel: Rinaldo (1711)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP



## 18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ictus: prevenzione e terapia** > Lezione di GIOVANNI MASÉ / UTE

## 19 GIOVEDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Wolfgang Amadeus Mozart: la ricerca di una perfezione impossibile e l'Illuminismo** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

## 20 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Afro e i contemporanei** > Lezione di ALBERTO RIZZA / UTE / CICP

## 21 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Pupazzi di stoffa** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La donna della mia vita** > Film di Luca Lucini / UTE / CICP



## 23 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello intermedio** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Espressionismo: caratteri generali e precedenti** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

18.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive** > Laboratorio di scrittura a cura di GIAN MARIO VILLALTA e ALBERTO GARLINI > PORDENONELEGGE / CICP

## 24 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel: Giulio Cesare (1724)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

## 25 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni XXIII. Un rivoluzionario in Vaticano?** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

## 26 GIOVEDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio Letteratura italiana** > a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Franz Schubert e Robert Schumann** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE



## 27 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cure personalizzate e riabilitazione in età avanzata** > Lezione di LUCIA FRATINO e UMBERTO TIRELLI / UTE / PROGETTO GERONKO / CRO DI AVIANO



## 28 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Pupazzi di stoffa** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Teatro > Fotografia > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Una vita tranquilla** > Film di Claudio Cupellini / UTE / CICP

## 30 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Disegno** > a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Espressionismo: il movimento Die Brücke in Germania e i Fauves in Francia** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

18.30 > NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI > **Pordenonescrive** > laboratorio di scrittura a cura di GIAN MARIO VILLALTA e ALBERTO GARLINI > PORDENONELEGGE / CICP

## 31 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Taglio e cucito livello principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Ceramica** > a cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le voci di Händel: Serse (1738)** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP



## ...e inoltre

**GALLERIA SAGITTARIA** > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICP

**CORSI DI LINGUE** > Dal lunedì al sabato / IRSE

**SCOPRIEUROPA** > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO** > 19.15 Messa prefestiva

## CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) > [info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) telefono 0434 365326

Presenza e Cultura [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone [ute@centroculturapordenone.it](mailto:ute@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

MILLE NOVE  
CENTO UNDICI

QUARTI  
IN FRIULI E  
VENETO

100 ANNI FA

BANCA POPOLARE FRIULADRIA  
PORDENONE - PIAZZA XX SETTEMBRE, 2  
2 DICEMBRE 2011 - 2 APRILE 2012

DA LUNEDÌ A VENERDÌ 8.30 - 13.30 / 14.30 - 17.30  
INGRESSO LIBERO

 FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

**100**  
1911-2011